

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 3/2024



“PEDALO PER LA PACE E PER CHI SOFFRE A CAUSA DELLA GUERRA”

Stupenda medaglia di bronzo alle paralimpiadi di Parigi per il nostro Lorenzo Bernard, vittima civile di guerra, e la sua guida Davide Plebani



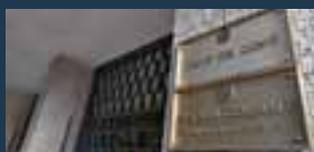
DISABILITÀ

L'orrenda eredità delle guerre



CONCORSO SCUOLE 2024

Al via il nuovo bando



NORME E DIRITTI

Richiesta di restituzione di somme per superamento del limite di reddito



L'OSSERVATORIO

La guerra in Sudan

PAGINA 10

PAGINA 18

PAGINA 26

PAGINA 28

A central graphic featuring ten hands of various skin tones and sleeve patterns (including polka dots, stripes, and solid colors) reaching towards the center. The hands are arranged in a circle, symbolizing unity and global participation.

Diventa Promotore di pace

**Vogliamo contribuire alla costruzione di una
società che crede nel valore della pace**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE. Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti che si combattono in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace puoi contribuire alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di una nuova cultura di pace e solidarietà.

CONTATTACI PER AVERE INFORMAZIONI



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero /2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

*Paraciclismo, il bronzo di
Bernard e Plebani
è per la pace e il cessate il fuoco*

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO XI / N 3 • 2024

EDITORIALE

- 4 **Una medaglia di bronzo alle Paralimpiadi per tutte le vittime civili di guerra**

PRIMO PIANO

- 6 **Paraciclismo, il bronzo di Bernard e Plebani è per la pace e il cessate il fuoco**

ATTUALITA'

- 10 **Disabilità, l'eredità della guerra**
12 **L'Associazione ad Assisi per il G7 Inclusione e Disabilità**
13 **"Al servizio del domani", numerosi eventi organizzati dalle Sezioni**
14 **L'evento a Verona per ricordare il centenario della nascita di Giuseppe Arcaroli**
17 **"Novalesa, 11 anni dopo un altro ordigno non lontano dal luogo del mio incidente". Il racconto di Nicolas Marzolino**
18 **Concorso scuole 2024, al via il nuovo bando sull'eredità della guerra**
19 **Il monumento ossario dei Piccoli Martiri di Gorla è diventato di "interesse nazionale"**
20 **Rimini celebra gli 80 anni della Liberazione della città, Martin Schulz al Teatro Galli**
21 **La voce dell'infanzia di strada nel dopoguerra nel libro dello storico Maida**

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 22 **Il giorno della marmotta del residuo bellico**

24 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 26 **Richiesta di restituzione di somme per superamento del limite di reddito: la Corte dei Conti pone uno stop**

L'OSSERVATORIO

- 28 **La guerra in Sudan e la sistematica violazione dei diritti umani**

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 30 **Storia di Ciro**

PROMOTORI DI PACE

- 32 **Le "avventure del cuore" di Santa Vettori, un lungo cammino di solidarietà**

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 34 **Le attività della Sezione di Latina labaro e delegazioni a numerosi eventi// Siracusa, il ricordo delle vittime del bombardamento del '43 e una preghiera per la pace**
35 **"Torino 13 luglio '43. Il giorno di pioggia" ANVCG ad Archivissima**
36 **L'eccidio di Filetto 80 anni dopo il ricordo nel nome della riconciliazione**
37 **Assemblea provinciale ad Agrigento: l'esito delle votazioni**
38 **Firenze, la Sezione incontra gli studenti del Liceo Artistico "Brunelleschi" di Montemurlo di Prato**
39 **Forlì Cesena, 80 anni fa la strage di Tavollicci: quando un intero borgo fu sterminato**
40 **Trieste ricorda il bombardamento del 10 giugno 1944**
41 **Sant'Anna di Stazzema, 80 anni dopo la memoria diventa futuro**
43 **Fidenza ha ricordato le vittime dei bombardamenti del 2 e del 13 maggio 1944**
44 **Firenze, 80 anni fa l'eccidio di Pievecchia Soci e studenti ricordano le vittime**
45 **Trento, una targa e una camminata per le vittime del Tesino // Commemorata a Foggia la strage di ferrovieri e viaggiatori del 22 luglio 1943**
46 **Arezzo rende omaggio alle vittime delle stragi e dei rastrellamenti**
47 **Agrigento ricorda il bombardamento del '43**
48 **Enna, le attività tra celebrazioni e visite culturali**
49 **Firenze, la battaglia di Cetica e il prezzo pagato dai civili**
50 **Ravenna, il ricordo dei Caduti senza Croce**
51 **Parma, una toccante cerimonia per i caduti del Cornocchio // Roma, commemorazione dell'80° anniversario dell'eccidio di Fonte Paolone e Marcellina**
52 **Veneto, un grido di pace dal sacrario di Cima Grappa**
54 **Fotonotizie: Massa-Carrara, Trento, Vicenza, Parma, Roma, Roma-Rimini, Roma-Rieti, Latina, Firenze e Cassino**
57 **Necrologi**
58 **LETTERE**

Una medaglia di bronzo alle Paralimpiadi per tutte le vittime civili di guerra

di *Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'ANVCG*

Ben ritrovati, cari lettori, in questo nuovo appuntamento con la nostra rivista associativa non possiamo che iniziare con una notizia che ha riempito i cuori di orgoglio e commozione. Stiamo parlando del trionfo di Lorenzo Bernard che, a bordo del suo tandem insieme alla guida Davide Plebani, ha conquistato una straordinaria medaglia di bronzo alle Paralimpiadi. Un risultato che non solo premia il suo immenso talento, ma che scrive una pagina importante nella storia dello sport paralimpico e del nostro Paese.

Lorenzo Bernard, infatti, non è solo un grande atleta, ma è anche la prima vittima civile di guerra a conquistare una medaglia paralimpica. Questo rende il suo trionfo ancor più significativo, portando a conoscenza di molti la sua vicenda personale e le tragiche conseguenze dei conflitti armati anche dopo decenni dal cessate il fuoco. Lorenzo ha infatti dedicato la sua vittoria a chi soffre oggi le conseguenze della guerra, lui che porta sul suo corpo i segni di un conflitto che si è combattuto quando ancora non era neanche nato. La guerra, con il suo carico di distruzione e sofferenza, spesso ci fa dimenticare l'individuo, e storie come quella di Lorenzo ci riportano invece al centro la straordinaria capacità umana di rialzarsi anche di fronte alle prove più dure.

Lorenzo, come molti di voi sanno, oggi ha 27 anni ma quando ne aveva 15 è rimasto ferito nell'esplosione di un ordigno della Seconda Guerra Mondiale, era insieme a Nicolas Marzolino, suo grande amico e coetaneo, nostro Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Torino, entrambi hanno perso la vista e Nicolas anche la mano destra. Lorenzo oltre a dedicarsi allo sport è anche Consigliere della Sezione torinese. È una storia che ci mostra come lo sport e l'impegno civile siano due forze potentissime, incarnate in questi due splendidi giovani che per l'ANVCG sono una risorsa preziosissima.

Il bronzo paralimpico di Bernard è quindi un messaggio di speranza, un monito a non arrendersi mai, e una testimonianza vivente sulle devastanti conseguenze della guerra, quelle che purtroppo ancora tanti, troppi, civili vivono ancora in questo momento. Oggi infatti, mentre celebriamo la vittoria di Lorenzo, non possiamo ignorare il contesto in cui tutto questo avviene. Siamo testimoni di una situazione internazionale sempre più drammatica, con conflitti che continuano a sconvolgere diverse parti del mondo, lasciando dietro di sé morti, distruzione e disperazione. La crisi in Medio Oriente e il conflitto in Ucraina sono solo due degli esempi più recenti di come la guerra stia se-

gnando profondamente il nostro presente. Ce ne sono infatti molti altri, meno notiziabili, ma altrettanto cruenti, troverete un approfondimento nelle pagine a cura de L'Osservatorio dedicato al Sudan. Una guerra che non è spesso sulle pagine dei giornali ma che ha causato un numero altissimo di vittime. Numeri difficilmente verificabili dietro ai quali si celano storie di vite come le nostre. Questo conflitto non si dovrebbe ignorare perché sta causando anche un altissimo numero di sfollati nei Paesi limitrofi, Paesi che vivono profonde difficoltà. E avanza anche una tremenda carestia.

Sembra ormai di vivere una crisi perpetua, tra poco sarà passato un anno dal 7 ottobre quando l'attentato ad opera di Hamas ha riaperto lo scontro nella Striscia di Gaza. E ad un anno da quel giorno il conflitto è andato allargandosi. La tragedia umanitaria in atto a Gaza ci ricorda quanto siano fragili le conquiste di pace che consideriamo ormai acquisite. Abbiamo assistito a sofferenze sempre più grandi, le immagini sono strazianti e ci fanno domandare come sia possibile. Scuole, ospedali, campi profughi sono obiettivi militari, così come il personale delle organizzazioni internazionali.

La storia di Lorenzo Bernard, alla luce di queste considerazioni, ci offre dunque uno spunto di riflessione profondo. La



guerra non solo distrugge vite, ma spazza via l'idea di un futuro di pace, la possibilità di perseguire la felicità e vivere appieno la propria vita. Celebrare Lorenzo significa non dimenticare chi vive quotidianamente le conseguenze delle guerre.

E in questo contesto, è essenziale che la comunità internazionale non rimanga a guardare, ma si attivi con decisione per porre fine ai conflitti e per sostenere le vittime. Le medaglie come quella di Lorenzo Bernardi ricordano che, nonostante tutto, c'è sempre speranza. Ma questa speranza va alimentata con l'azione e la volontà di costruire un mondo migliore per tutti.

Questo numero ospita anche il resoconto del bellissimo evento tenutosi a luglio a Verona in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Arcaroli, storico Presidente di ANVCG e "dirigente gentiluomo" come è stato definito in un articolo de L'Arena. Un evento che è stato un momento prezioso per tutti noi, per chi ha conosciuto Arcaroli ma anche per chi non lo ha incontrato ma ha così potuto approfondire la sua storia e la sua persona. E ancora l'annuncio della partecipazione della nostra Associazione al G7 Inclusione e Disabilità, il primo al mondo dedicato a queste tematiche e che sarà l'occasione per far conoscere il progetto Al Servizio del Domani che già sta animando le Sezioni su tutto il territorio nazionale. Sul tema della disabilità trovate a seguire delle pagine di approfondimento sui disabili in contesti di guerra; si tratta di un tema complesso e alcuni dati

sono di difficile reperibilità ma abbiamo voluto mettere una lente di ingrandimento sul tema della salute in contesti di guerra. Se la guerra è un orrore e i civili pagano le conseguenze più gravi, pensiamo a chi tra questi civili vive una condizione che necessita di cure, assistenza e supporto. Guardiamo a chi soffre di più, per fare qualcosa, per avere la misura di quanto davvero l'umanità sia o non sia civile.

Saremo poi a Lampedusa il 3 ottobre per la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza per non dimenticare che molti migranti fuggono dalla guerra e affrontano un viaggio rischiosissimo, che ha avuto troppe volte esiti tragici, per arrivare nel nostro Paese. E ancora il lancio del concorso nazionale per le scuole che ogni anno organizziamo insieme al Ministero dell'Istruzione e del Merito per sensibilizzare i giovani sui temi della guerra. Infine le preziose pagine delle Sezioni che credo diano la misura della capillare presenza dell'Associazione sul territorio; portare un labaro, andare ad una commemorazione, deporre una corona, intitolare una strada o una piazza alle vittime civili di guerra, non sono gesti retorici, sono l'essenza della nostra attività, sono gesti che concretizzano la nostra volontà di coltivare la memoria e renderla viva. Ci sono ricorrenze di eccidi e stragi che hanno ormai rilevanza nazionale ed altri che sono conosciuti solo sui territori di appartenenza ma non per questo sono meno importanti, l'efferatezza di alcuni episodi ci colpisce ogni volta, vederla replicata nell'odierno pa-



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

norama internazionale da un lato fa vacillare la speranza, dall'altro ci motiva affinché arrivi un giorno in cui il dolore procurato dall'uomo ad un altro uomo non esista più, non abbia più senso di esistere.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è pronta a raccogliere questa sfida e a continuare anche in futuro a fare la sua parte affinché questo traguardo sia finalmente raggiunto, proseguendo il suo cammino lungo una linea immaginaria che va da Giuseppe Arcaroli fino a Lorenzo Bernardi.

Per fare questo al meglio, secondo un'indicazione emersa nell'ultimo Congresso Nazionale, ci stiamo adoperando per potenziare le capacità di azione del sodalizio attraverso la costituzione di una fondazione, che potrà consentire di agire più al passo con i tempi e più liberamente anche in campo internazionale.

Eccoci qui, con una agenda già piena e molta voglia di fare. Alla prossima!

Paraciclismo, il bronzo di Bernard e Plebani è per la pace e il cessate il fuoco

È stata la prima medaglia italiana delle Paralimpiadi di Parigi 2024 ma soprattutto è stata la prima medaglia vinta da una vittima civile di guerra che ne ha fatto un simbolo per tutti coloro che hanno sofferto e soffrono le conseguenze dei conflitti armati. Il bronzo di Lorenzo Bernard e della sua guida Davide Plebani, non è certo arrivato per caso ma è stato cercato e guadagnato con tanto allenamento e passione.

Il 29 agosto al velodromo di Saint-Quentin-en-Yvelines si è disputata la gara nei 4mila inseguimento individuale, quella su cui la coppia in tandem puntava di più perché nella stessa specialità aveva già vinto, a marzo, il bronzo ai Mondiali di Rio De Janeiro. E il bronzo paralimpico è arrivato. Ed è arrivato anche con un ottimo tempo di 4:04.613, un



Davide Plebani a sinistra e Lorenzo Bernard sul podio alle Paralimpiadi di Parigi

miglioramento di 4 secondi rispetto alla gara in Brasile. Bernard e Plebani si sono così lasciati indietro gli olandesi Vincent ter Schure e Timo Fransen, staccandoli di oltre 3 secondi. Ma torniamo indietro per fare un identikit di questa coppia del pa-

raciclismo che ha dimostrato di avere un grande potenziale. Lorenzo Bernard, classe '97, è nato a Novalesa, nel 2013 a soli 15 anni, è rimasto vittima dell'esplosione di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale: una bomba a mano scambiata per un lumino da cimitero gli ha portato via la vista rendendolo una vittima civile di guerra. Era insieme a Nicolas Marzolino che ha perso la vista e la mano destra, i due ragazzi sono uniti da una grande amicizia e oggi sono parte attiva dell'ANVCG, Nicolas come Consigliere nazionale e Presidente della Sezione di Torino, Lorenzo come Consigliere provinciale della stessa Sezione. E a sostenere Lorenzo a Parigi infatti c'era anche il suo amico di sempre, insieme a tutta la famiglia Bernard. Dopo l'incidente Lorenzo e Nicolas si sono subito dedicati allo sport, hanno fatto sci alpino facendo anche alcune gare di



La coppia Bernard e Plebani corre insieme da un anno e mezzo ed ha già collezionato grandi risultati



Davide, Nicolas e Lorenzo con la sua famiglia e i suoi amici del cuore che sono andati a Parigi per sostenerlo

coppa Europa poi Lorenzo si è avvicinato al canottaggio. Nel 2019 ha portato a casa un terzo posto ai mondiali ottenendo così la qualifica per le Paralimpiadi di Tokyo, disputate dopo il covid, alle quali ha guadagnato un quinto posto. Ma già quell'anno la testa di Lorenzo era proiettata sul ciclismo, il tandem era stato comprato nel 2016, aveva provato a fare qualche uscita con il fratello facendo, parole sue, "una fatica assurda". Il lockdown è stato l'occasione per allenarsi, la mattina per il canottaggio e il pomeriggio sulla cyclette – si chiamano bikeErg – magari ascoltando un podcast o un audiolibro. A quel punto quando è rimontato in sella è riuscito a macinare chilometri e chilometri.

Davide e Lorenzo si sono conosciuti in nazionale, Lorenzo era andato a fare un test nel marzo 2023 e il commissario tecnico Paolo Addesi, guardando i valori, lo ha accoppiato con Davide Plebani che aveva alle spalle una lunga carriera da professionista su pista. Davide aveva già vinto due europei ed era arrivato terzo a un Mondiale. Davide aveva deciso di smettere ma poi si è la-

sciato convincere, per fortuna, a proseguire nel ruolo di guida. E così hanno iniziato a vincere campionati italiani, diventando una coppia fissa, fino ai successi di Rio e Parigi.

Il messaggio di Lorenzo per la vittoria è stato estremamente importante perché la voce di una vittima civile di guerra è arrivata a tutti. È arrivata la sua storia che fa conoscere il problema degli ordigni bellici inesplosi disseminati su tutto il territorio nazionale ma non solo, il suo monito voleva ar-



Lorenzo, una volta tornato da Parigi, è stato calorosamente festeggiato da tutti gli abitanti di Novalesa

rivare alle popolazioni, e soprattutto ai bambini e ai giovani, che vivono oggi in zone di guerra.

"I civili pagano il prezzo più alto della guerra, vediamo tutti le sofferenze delle popolazioni coinvolte. Per me, che porto sul corpo il segno indelebile di un ordigno risalente al Secondo conflitto mondiale, combattuto quando non ero neanche ancora nato, è terribile vedere che il passato non ha insegnato nulla. La guerra è un orrore, è la negazione della vita e di ogni possibilità, per questo mi unisco alla voce dei tanti che chiedono un immediato ces-



Lorenzo e Davide a Casa Italia con il Presidente del Consiglio Meloni insieme ad altri atleti paralimpici



Gli amici della coppia Bernard-Plebani mostrano uno striscione poco prima della gara

sate il fuoco nelle tante, troppe, guerre che si combattono ancora nel mondo” queste le sue parole. La storia di Lorenzo e la sua splendida carriera sportiva che, ne siamo certi, avrà ancora molti successi, incarna le possibilità di riscatto che possono dare lo sport e l’impegno civile.

La vittoria di Lorenzo ha suscitato soddisfazione in tutti coloro che sono sensibili ai temi dell’impegno civile e della disabilità. Tra le molte parole di affetto e apprezzamento che sono arrivate, molto profonde e toccanti quelle del Sottosegretario di Stato al Ministro dell’Interno Onorevole Wanda Ferro, il cui dicastero esercita vigilanza sulla nostra Associazione, che con una lettera ad ANVCG ha voluto inviare le sue personali congratulazioni a Lorenzo per la medaglia. “Questo grande risultato testimonia la sua capacità di resilienza e l’impegno nel voler raggiungere grandi traguardi nello sport e nel volersi mettere in gioco, dimostrando come con una grande forza di volontà ed abnegazione, si possa eccellere in tutti i campi. Ciò dimostra che le prove alle quali l’esistenza ci sottopone, anche se dolorose, non possono essere

ostacolo insormontabile, e che nulla è impossibile se si è orientati al raggiungimento di obiettivi positivi. Mi congratulo altresì per il messaggio di pace che Lorenzo ha comunicato con la propria vittoria, sensibilizzando l’opinione pubblica su un tema sempre rilevante e mai così attuale come oggi” ha scritto il Sottosegretario.



Il Sottosegretario all’Interno Onorevole Wanda Ferro

L’intervista a Lorenzo Bernard: “Parigi è stata un’esperienza stupenda, avere gli amici e la famiglia intorno mi ha dato una grande carica. Il ciclismo non lo mollo, prossimo obiettivo Los Angeles!”

Abbiamo chiesto a Lorenzo di raccontarci cosa ha provato portando a casa la medaglia di bronzo, oltre alla performance sportiva che è stata sotto gli occhi di tutti, volevamo conoscere le sue emozioni e strappare un racconto più personale di questo successo. Un successo che non è certo arrivato per caso ma grazie alla costanza dell’allenamento.

Quale è stato il momento più emozionante di questa esperienza?

Il momento più emozionante è stato quando è finita la prima prova, Davide mi ha tirato una pacca sulla spalla, pure bella forte, e mi ha detto “adesso riprenditi che siamo in finale!”. Poi certo è stato un bel momento anche

quando abbiamo finito la prima prova quando Davide mi ha detto “siamo terzi!”. Allora ho appoggiato un attimo la testa sulla sua schiena, per realizzare, e poi mi sono alzato ad esultare.



C'era la tua famiglia e i tuoi amici, come ti hanno supportato e come avete festeggiato?

A Parigi sono state giornate bellissime, avevo intorno tutta la mia famiglia, tutte le persone che erano sugli spalti sono per me la mia famiglia, al di là del legame di sangue. Mi hanno dato un sacco di carica, sapere che erano lì è stata un'ulteriore motivazione, pensando a tutti loro ho spinto ancora di più. Passando dalla curva dove erano seduti sentivo il loro grido,

Nicolas aveva un aggeggio che girava e faceva rumore (una raganella ndr) e quando sentivo quel suono capivo che era lui. Quando sono uscito, dopo i controlli antidoping, mi hanno preso in braccio e festeggiato, siamo andati tutti insieme a bere una birra e poi è stata una serata di festeggiamenti, una bella serata allegra tutti insieme.

Raccontaci come è il clima delle Paralimpiadi, avrai conosciuto tante persone.

Le Paralimpiadi sono un'esperienza stupenda che già avevo fatto a Tokyo come atleta di canottaggio, avevo conosciuto tanti ragazzi che ho incontrato. Si vive nel villaggio insieme ad atleti di altri sport, si fa tutto insieme ed è una

bella occasione di scambio. La sensazione è di vivere finalmente in un luogo senza pregiudizi, il bello delle Paralimpiadi è proprio questo: in quel momento non ci sono differenze tra chi è disabile e chi non lo è.

Pensi sia efficace legare a una vittoria un messaggio di pace, come hai scelto di fare tu?

Assolutamente. Sono andato a Parigi con l'intenzione di vincere ma anche di portare un messaggio di pace per chi si è trovato o si trova nella mia stessa situazione, e magari con meno strumenti e possibilità. Il mio incidente è avvenuto a causa di una guerra combattuta quando non ero neanche nato, le guerre di ieri

hanno conseguenze ancora oggi. E le guerre contemporanee continuano a causare indicibili sofferenze, con strascichi e conseguenze che andranno avanti per generazioni. Con la medaglia ha risuonato ancora di più questo messaggio, che è poi quello che diffondiamo quotidianamente con il lavoro in Associazione.

Quali sono i progetti futuri tuoi e di Davide?

A fine settembre dal 22 al 25 ci sono i mondiali su strada a Zurigo. Ma partecipo con un'altra guida perché Davide si deve sposare il 1° ottobre quindi è un po' impegnato! Non ci punto molto a dirla tutta, non è la mia specialità, partecipo per divertirmi e farmi un altro po' di

esperienza. Poi ho previsto un mesetto di riposo con amici e fratelli, in vacanza, e poi da novembre ricomincio la preparazione e gli allenamenti. Non lascerò il ciclismo, mi diverto troppo! E voglio migliorarmi, punto a Los Angeles e a vincere un'altra medaglia.

Disabilità, l'eredità della guerra

La disabilità causata dalla guerra è poco indagata ma è una triste eredità per la popolazione civile e richiede gli sforzi congiunti della comunità internazionale e delle organizzazioni affinché esista una risposta adeguata.

Parlare di disabilità causata dalla guerra significa essere consapevoli della multidimensionalità del fenomeno, possiamo esplorare l'impatto permanente della guerra sulla salute delle persone in tre ambiti: salute mentale, menomazioni psicofisiche e malattie croniche.

Le persone colpite dai conflitti armati subiscono eventi traumatici: perdere la casa, la separazione dai propri familiari, danni fisici, abusi sessuali o l'essere costretti a combattere. Questi eventi traumatici possono determinare l'insorgenza di disordini mentali, disturbi post traumatici da stress, depressione, ansia. L'OMS stima che 1 civile su 5 in conflitto ne sviluppa uno e metà di essi è grave. Secondo AOAV, il 40% dei civili nelle zone di combattimento in Ucraina ha dato segnali di disordini mentali; l'ONG umanitaria Humanity & Inclusion ha, in uno studio del 2016, riscontrato che l'80% dei civili vittime di armi esplosive in Siria ha manifestato segni di stress post traumatico forte; secondo il Refugee Health, l'incidenza dei disturbi da stress post traumatico nei rifugiati a causa delle guerre va dal 10 al 40% della popolazione, con livelli fra i bambini e gli adolescenti che raggiungono il 90%. Le conseguenze più devastanti,



Un disabile a Irpin, Ucraina, costretto ad abbandonare la propria casa a causa dei bombardamenti russi

evidenti e permanenti della guerra sulla popolazione civile sono le menomazioni fisiche, che pregiudicano la possibilità di sopravvivenza durante il conflitto e il pieno godimento dei diritti umani post conflitto. Le menomazioni fisiche a causa della guerra sono un fenomeno difficile da quantificare, i dati potrebbero essere spaventosamente sottostimati.

Secondo la più recente edizione del Landmine Monitor Report, nel 2022 sono state registrate 4.710 vittime di residui bellici (mine antiuomo e ordigni inesplosi). Di questi, 3.015 sono rimaste ferite. I dati si riferiscono a tutti i paesi contaminati da mine in guerra, situazioni di conflitto o che hanno raggiunto una fragile pace, anche quelli che hanno sottoscritto il trattato e si stanno impegnando nelle operazioni di bonifica e smaltimento degli arsenali, e rafforzano l'evidenza che le vittime pur

sopravvissute, rimarranno mutilate o comunque disabili. La maggior parte delle vittime, specifica il rapporto, sono civili e quasi la metà (49%) sono bambini.

Secondo l'Explosive Weapons Monitor Report nel 2023 le vittime dei bombardamenti e degli scontri nelle città sono state oltre 34.791 civili, tra morti e feriti. I paesi con il più alto numero di morti e feriti con conseguenze permanenti sono la Striscia di Gaza, Ucraina, Sudan e Siria. I civili rappresentano in media il 90% delle vittime e il loro numero è cresciuto del 130% in più rispetto al 2022.

È innegabile che in uno scenario bellico, la capacità di raccolta dati da parte delle autorità viene meno; la realtà dei danni fisici conseguenti l'uso delle armi esplosive è spaventosamente sottostimata e i conflitti con maggiore copertura mediatica sono quelli di cui si ha maggiore dispo-

nibilità di dati.

Prendiamo ad esempio il recente conflitto nella Striscia di Gaza. Basandosi sui dati e sulle informazioni fornite dalle equipe mediche in loco, un recente rapporto dell'OMS afferma che, con una situazione in cui i servizi di riabilitazione sono forzatamente interrotti e le cure specialistiche gravemente limitate, si stima che 22.500 persone abbiano ora un urgente bisogno di riabilitazione a lungo termine. Tra queste: oltre 15.000 hanno riportato lesioni agli arti, 4.000 hanno subito amputazioni e coloro che hanno subito lesioni alla testa e al midollo spinale o ustioni gravi sono oltre 2.000 per ciascuna categoria.

Save the Children international ha dichiarato che solo nei primi 4 mesi del conflitto circa 1.000 i bambini e ragazzi avrebbero perso un arto, per colpa dei bombardamenti o per amputazioni chirurgiche rese necessarie dalle gravissime ferite riportate.

Per quanto riguarda il conflitto in Ucraina, sappiamo che i feriti a causa di mine e armi esplosive sono 23.640 (fonte l'UN Human Rights Monitoring Mission in Ukraine). Di questi oltre 22.000 sono adulti, principalmente uomini.

In entrambi i conflitti, i dati sembrano evidenziare il trend per cui le vittime siano causate dai bombardamenti delle zone umanitarie o degli ospedali. Oltre al tema del rispetto delle deplorabili violazioni del diritto internazionale umanitario, il danneggiamento delle strutture sanitarie e umanitarie determina l'evidente peggioramento di vita delle vittime per l'evidente impossibilità, da

parte dei sistemi locali distrutti, di rispondere ai nuovi bisogni delle persone disabili.

Le persone che acquisiscono una minorazione fisica, psichica, sensoriale o psicosociale a causa di un di un evento bellico necessitano di trattamenti post traumatici più complessi rispetto alle persone che hanno una disabilità preesistente. Infatti, al contrario di questi ultimi, che spesso hanno già sviluppato un approccio resiliente alla loro condizione, i secondi devono essere sostenuti nel cambiamento di condizioni di vita per accettare la loro nuova situazione e costruire strumenti di resilienza.

Il collasso del welfare e le sue conseguenze sulla popolazione civile conducono infine alla terza categoria di persone affette da disabilità come conseguenza della guerra e cioè quelle che si ammalano fino a essere afflitti da patologie che necessitano cure costanti.

Per i bambini nella prima infanzia le carenze nutrizionali in cui spesso vivono durante le crisi au-

mentano il rischio di contrarre malattie come il morbillo, la malaria e la polmonite, diminuiscono la resistenza alle diarreie, rendendole potenzialmente mortali, e possono provocare disabilità permanenti. A titolo esemplificativo, secondo le Nazioni Unite la recente recrudescenza del conflitto in Sudan causerà malnutrizione acuta per 4 milioni di bambini sotto i 5 anni quest'anno, fra cui 730.000 bambini che si prevede soffriranno di malnutrizione acuta grave e potenzialmente letale.

L'assenza di cure mediche può aggravare patologie preesistenti, conducendo fino alla morte dei malati o causando danni irreversibili. È anche il caso –ad esempio –del conflitto ucraino attualmente in corso, dove per l'80% delle famiglie residenti nelle aree rurali è ormai divenuto un problema il reperimento di medicinali necessari alla cura di patologie preesistenti, come ad esempio il diabete, e dove le persone con disabilità sono a rischio a causa della riduzione dei servizi sanitari pubblici.



Il medico palestinese Muhammad al-Khalidi lavora alla realizzazione di arti artificiali nella sua clinica privata a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza

L'Associazione ad Assisi per il G7 Inclusione e Disabilità

Dal 14 al 16 ottobre ad Assisi, si terrà il G7 – Inclusione e Disabilità, il primo della storia. Dalla piazza di Assisi al Castello di Solfignano, sul promontorio Monte Marinello, nel Comune di Perugia, saranno questi i luoghi di questo importantissimo appuntamento al quale parteciperà anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra attraverso uno stand informativo per presentare il progetto "Al Servizio del Domani" e approfondire il tema della disabilità in guerra. Ad annunciare l'appuntamento e dare i primi dettagli sul programma, è stata il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nel Salone Bruschi della Prefettura di Perugia.

Le delegazioni ministeriali saranno accolte da tutta la cittadinanza, dalle scuole e, appunto, dal terzo settore. Poi, nei due giorni successivi, le delegazioni si sposteranno nel Castello di Solfignano dove si svolgeranno la giornata preparatoria e la seduta ministeriale, "nel corso della quale stenderemo un documento con le priorità e gli impegni che i paesi prenderanno per il futuro", ha spiegato il ministro.

Nel corso della giornata conclusiva del G7 ci saranno anche quattro Paesi invitati speciali: la Tunisia, il Kenya, il Cile e il Vietnam. Con questi Paesi, infatti, lo scopo è portare avanti un per-

corso di accompagnamento per migliorare l'applicazione dei principi cardine della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

"Il mio desiderio è che questo G7 lasci una traccia per il futuro, una traccia che si tramuti in azioni concrete" ha dichiarato il ministro Locatelli.

Parte dell'organizzazione è affidata ad associazioni e persone con disabilità. I ragazzi con disturbi dello spettro autistico di PizzAut si occuperanno di organizzare il buffet per la delegazione ministeriale al termine dei

lavori, il 16 ottobre; le associazioni Facciavista e Artelibro si occuperanno di realizzare i doni istituzionali che verranno consegnati nel corso dell'evento. La cooperativa sociale Tulipano Art Frindely collaborerà per l'accessibilità dei luoghi; l'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti) darà il suo contributo per la realizzazione di programmi e carte in Braille; l'Ente nazionale sordi aiuterà nell'interpretariato e, ancora, la Lega del Filo d'oro sarà presente per quanto riguarda la Lis tattile per le persone sordocieche.



Al servizio del domani, numerosi eventi organizzati dalle Sezioni

L'Associazione, insieme al partner Unione Nazionale Mutilati per Servizio, è entrata nel vivo del progetto Al servizio del domani finalizzato a rafforzare le competenze delle rispettive associazioni, con l'obiettivo di potenziare i servizi offerti e implementare la cultura del volontariato all'interno delle rispettive realtà, sia nei confronti degli stessi associati che nelle nuove generazioni. Il progetto vuole sviluppare percorsi di coinvolgimento attivo volti a prevenire e contrastare solitudine ed esclusione, anche attraverso laboratori nelle scuole e incontri. Il progetto quindi intende potenziare, anche in termini di prossimità e territorialità, i servizi offerti in favore delle rispettive categorie tutelate e nello stesso tempo coinvolgerle e valorizzarle attraverso il volontariato con percorsi di inclusione, educazione e sensibilizzazione. Una platea, fra le due categorie, di quasi mezzo milione di persone fra mutilati, invalidi, ciechi, vedove e orfani per causa di guerra, il cui numero purtroppo non accenna ad esaurirsi a causa dei continui incidenti sul servizio e, per quanto riguarda le vittime civili di guerra, delle migliaia di vittime che, dal dopoguerra ad oggi, hanno continuato a mietere gli ordigni bellici inesplosi di cui è ancora disseminato il Paese. Il progetto si propone anche di promuovere fra le nuove generazioni i valori della



Il Presidente Scilla e i soci di Enna a Palermo

Costituzione tramite laboratori di educazione alla pace e solidarietà, dell'inclusione sociale anche in termini di pari opportunità, allo scopo di rendere i giovani agenti attivi dei processi di cambiamento e promotori di una cultura del volontariato. Al servizio del domani offre quindi dall'anno scolastico 2024-2025 la possibilità di partecipare gratuitamente ad una serie di laboratori didattici, che si terranno presso i locali delle scuole interessate o in modalità on-line e realizzati nell'ambito del Protocollo d'intesa siglato fra l'ANVCG e il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le nostre sezioni hanno iniziato a organizzare numerose attività. Trieste ha commemorato il bombardamento del '44 con una messa nella Chiesa di San Giacomo e un concerto del conservatorio Tartini. Il 20 giugno la Sezione di Frosinone ha organizzato il seminario "Storie e lettere di testimonianze dei familiari

degli internati" che ha previsto anche la presentazione del libro sul tema di Francesco Di Giorgio. I soci di Enna, il 16 giugno, sono andati a Palermo per una giornata di ricordo e aggregazione. La Sezione di Pescara ha realizzato diversi eventi, tra agosto e settembre, dedicati alla memoria dei bombardamenti e delle vittime civili e alle fasi della ricostruzione. La Sezione di Forlì Cesena ha partecipato alla commemorazione della Strage di Tavollicci, il 7 settembre (approfondita nelle pagine seguenti) e poi il 19 sono stati celebrati e ricordati gli eccidi dell'intera provincia.

Il progetto è stato inserito tra quelli finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del bando per le iniziative e progetti di rilevanza nazionale presentati dagli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge ai sensi dell'art.72 del Codice del Terzo Settore.

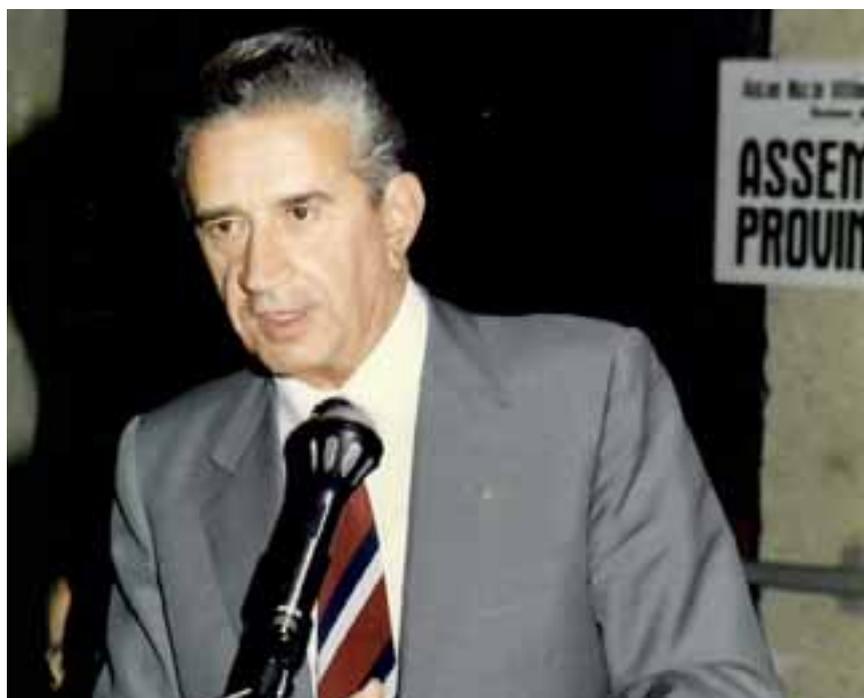
L'evento a Verona per ricordare il centenario della nascita di Giuseppe Arcaroli

A cento anni dalla nascita di Giuseppe Arcaroli, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e il Comune di Verona lo hanno ricordato con un evento ricco di testimonianze. Il 12 luglio alle 10.30 presso la Sala Renato Gozzi di Palazzo Barbieri, in Piazza Bra 1 a Verona, Giuseppe Arcaroli è rivissuto nelle parole e nei racconti di chi ha condiviso generosamente esperienze e ricordi. Arcaroli è stato Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per oltre 40 anni, dal 1964 al 2010, rimasto menomato in gioventù in seguito a un bombardamento, la sua vita si è profondamente intrecciata con quella dell'ANVCG. A riassumere le tante cose che Arcaroli ha fatto durante la sua vita, un video che ha ripercorso le sue conquiste, tra queste l'equiparazione completa, a livello giuridico ed economico, tra le vittime civili di guerra e gli invalidi ex militari, ottenuta nel 1978 dopo anni di battaglie. Giuseppe Arcaroli è stato inoltre l'ideatore delle Giornate nazionali della vittima civile di guerra, celebrate per decenni con l'alto patronato del Capo dello Stato. Da questa iniziativa è poi nata, sotto la presidenza del suo successore Castronovo, la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, riconosciuta con legge del 25 gennaio 2017 n. 9, alla quale

partecipano ogni 1° febbraio centinaia di Comuni e le istituzioni centrali dello Stato.

Il racconto di Arcaroli Presidente Nazionale è stato tratteggiato dall'attuale Presidente Nazionale Michele Vigne che ha descritto come Arcaroli lo abbia coinvolto sempre più nella vita di ANVCG, spronandolo man mano ad assumere incarichi dirigenziali: "mi sono sentito guidato da una mano invisibile, la sua (...) Arcaroli mi chiedeva di entrare in Consiglio nazionale ma io declinavo e così presiedevo i Congressi, a Rimini, Viterbo, Arezzo, credo che lo fece per darmi l'autorevolezza affinché un giorno potessi ricoprire il

ruolo che aveva pensato per me (...) Carissimo "Bepi" come vedi ci sei riuscito a impegnarmi in Associazione, sapevo che sarebbe finita così e come tuo modesto successore, spero di non deluderti, di continuare a far crescere l'ANVCG, come hai fatto tu, con impegno e passione e mantenerla seria e autorevole". Anche la Vice Presidente Nazionale Adriana Geretto ha avuto un pensiero personale e commosso: "era un uomo moderno dalle manifeste capacità manageriali che ha tenuto l'Associazione al passo con il mutare dei tempi. Ironico e simpatico, mi chiamava "la mia fanciulla", mi sembrava di conoscerlo da sem-



Giuseppe Arcaroli fu Presidente Nazionale per oltre 40 anni, dal 1964 al 2010

pre, ci legava anche l'affetto per il beato Don Carlo Gnocchi”.

Tra le voci dell'Associazione anche quella di Giuseppe Ticò, già Consigliere Nazionale dell'ANVCG, che ha paragonato la delicatezza e l'eleganza dell'oratoria di Arcaroli alle note di Puccini che egli amava molto e ha voluto citare una frase dello stesso Arcaroli che riassume il senso del suo impegno civile e appare ancora oggi attuale e necessaria: “Chi muore ha la speranza del riposo nel cielo, chi sopravvive, smembrato e infelice, ha soltanto la speranza della carità”.

Ma l'impegno civile di Arcaroli non si è limitato alla guida dell'Associazione. Uomo dai modi pacati ed eleganti, colto e animato da una moltitudine di interessi, Arcaroli è stato professore alla Facoltà di Economia e Commercio di Padova-Verona, ha di-



I relatori, da sinistra: Elena Cardinali, Renzo Burro, Cristina Arcaroli, Adriana Geretto, Michele Vigne, Jacopo Buffolo e Giuseppe Ticò

retto per oltre 25 anni, fino al 2007, l'Automobil Club Italiano di Verona ed ancora è stato consigliere dell'Ente Fiere, Presidente dell'Ente provinciale per il turismo, consigliere dell'Ente Lirico,

commissario straordinario dell'associazione calcio Hellas Verona e socio accademico dell'Accademia di Belle Arti. In considerazione di particolari benemeritenze in campo sociale e per l'azione svolta a favore dei giovani, il Capo dello Stato gli ha conferito il 27 dicembre 1978 l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e il 2 giugno 1980 la Medaglia d'Oro dei benemeriti della Scuola, dell'Arte e della Cultura.

Arcaroli è stato a lungo Assessore e Consigliere comunale di Verona, da qui il senso di volerlo celebrare nella sua città con la preziosa collaborazione del Comune e affidando la moderazione dell'evento alla giornalista Elena Cardinali che lo ha conosciuto di persona e che da cronista de L'Arena ha seguito la vita cittadina.

Preziosa la testimonianza di Renzo Burro, Consigliere emérito del Comune di Verona che

A cent'anni dalla nascita

Verona ricorda Arcaroli il dirigente gentiluomo

**• Protagonista della città nel dopoguerra
In Comune incontro con testimonianze.
Le parole della figlia Cristina**

LAURA PERINA

Palazzo Barbieri. La commemorazione di Arcaroli nell'aula del Consiglio comunale

...offrendo consigli su
...la loro espansione glo
...e con il focus sul lavoro
...tuttavia tutti alle pari e anco

L'articolo de L'Arena dedicato all'evento a firma di Laura Perina

ha ripercorso anni condivisi di impegno politico, è stato proprio lui a sostituirlo allo scranno comunale quando Arcaroli passò alla Provincia: "Verona doveva onorare il suo illustre concittadino "Beppino" come lo chiamavano nel cuore di Veronetta (...). Nel primo dopoguerra i veronesi, pur divisi da scelte politiche, si misero a ricostruire: ci si prese responsabilità collettive, e tra questi c'era Arcaroli, al servizio per migliorare la vita dei cittadini (...). ancora ricordo quando insieme a un gruppo di cittadini ottenemmo di far asfaltare una strada e Arcaroli ci invitò a casa sua per festeggiare il successo con una bicchierata".

Sono intervenuti Stefano Vallani, Presidente del Consiglio Comunale di Verona, che ha portato i saluti del Sindaco Damiano Tommasi e ha sottolineato l'importanza di una "commemorazione dovuta a una persona che attraverso il suo ruolo politico e la sua presidenza in Associazione ha saputo contribuire con importanti battaglie ai diritti per la categoria, una categoria che aveva bisogno di far sentire la propria voce. In questo ricordo, anche noi amministratori, ritroviamo il senso profondo del nostro impegno odierno per la città". E Jacopo Buffolo, Assessore alla memoria storica e diritti umani del Comune di Verona, ha ricordato la proficua collaborazione con l'ANVCG anche in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. "Grazie all'Associazione per lo stimolo a riscoprire una figura storica cardine della nostra città, è anche questo il senso della de-



Giuseppe Arcaroli insieme alla figlia Cristina

lega che il Sindaco ha voluto darmi. Approfondire le vicende di Giuseppe Arcaroli ci aiuta a scoprire il percorso democratico che ci ha portato ad oggi e a capire meglio chi siamo" ha commentato l'Assessore.

A chiudere le parole più intime e commoventi che hanno aggiunto un tocco ancora più personale al ricordo, Cristina Arcaroli, ha efficacemente condiviso il suo ricordo familiare, un racconto tenero e ironico di casa Arcaroli: "quando entrava in casa il lavoro lo lasciava fuori, è stato un grande uomo ma non si vantava mai di cariche ed onorificenze, sul lavoro trattava tutti alla pari e voleva ascoltare il parere di ognuno. Era contro raccomandazioni e favoritismi, una volta una persona gli chiese di togliergli una multa e lui per non farlo la pagò di tasca sua. Conobbe la

mamma quando fu assunta come direttrice della casa di soggiorno delle vittime civili di guerra, incuriosito dalle lodi che riceveva la invitò a un Congresso e se ne innamorò".

Durante l'evento è stato letto il messaggio di Monsignor Angelo Bazzari che ha ricordato "l'indimenticabile Arcaroli, che ho frequentato e apprezzato con cordialità e amicizia. Ora dalla balconata dell'eternità del cui regno è meritato inquilino, ci assista e accompagni nel continuare a servire la causa con lo stesso impegno, entusiasmo e competenza".

"Realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 e s.m.i."

“Novalesa, 11 anni dopo un altro ordigno non lontano dal luogo del mio incidente”

Il racconto di Nicolas Marzolino

L'8 luglio Valentin e Daniele si trovavano in località Freita, sulle montagne di Novalesa, per aiutare un amico pastore. Scattano una foto e il passaparola mi fa arrivare la notizia: c'è un colpo di cannone da 75 mm con esplosivo ad alto potenziale in mezzo ai boschi. Un tuffo al cuore mi riporta al 2 marzo 2013. Io e Lorenzo (Lorenzo Bernard, consigliere della sezione di Torino) stiamo preparando un campo per la semina quando troviamo un oggetto rosso e argentato che, scambiato per un lumino da cimitero, esplose rendendo ciechi entrambi, e me privo della mano destra.

A Novalesa tutti conoscono la nostra storia e questo ritrovamento ha riacceso la memoria di tanti. Ma non ci siamo fatti prendere dall'agitazione e ci siamo subito mobilitati per aiutare i ragazzi a rintracciare l'ordigno, insieme al supporto fondamentale di Damiano, fratello di Lorenzo. Non è stato facile perché i boschi delle nostre montagne sono impervi e il paesaggio si ripete, ma dopo ore di ricerche abbiamo trovato la granata su una pietra.

Quella zona era teatro di esercitazioni militari. Probabilmente quell'ordigno era un colpo di cannone andato male, rimasto inesplosivo. L'abbiamo segnalato con i nastri, evidenziato la strada con le bombolette spray per aiutare il Sindaco di Novalesa Bruno Bot-

teselle ad indirizzare i carabinieri di Susa che hanno attivato le operazioni per la bonifica, effettuata poi dal 32° Genio Guastatori di Fossano il 22 luglio.

Questi boschi sono battuti da cacciatori e appassionati di montagna, gli ordigni sono pericolosi, possono anche esplodere all'improvviso. Per questo è essenziale sensibilizzare la cittadinanza per far sì che i ritrovamenti non si trasformino in incidenti come il mio.

A volte capita che con gli incendi gli ordigni provochino molteplici esplosioni. Per questo motivo ANVCG sta formando il personale della Protezione Civile e dell'Antincendi Boschivi affinché l'azione sia congiunta, ma è necessario che anche le persone comuni, specie chi per hobby o passione frequenta i boschi, sia correttamente informato. Oggi è così semplice con le nuove tecnologie: basta una foto, una loca-

lizzazione GPS, e chiamare le forze dell'ordine.

In Italia il ritrovamento di ordigni bellici è quotidiano. Il bilancio del 2023 è di 5 morti, tra cui un bambino di soli 10 anni e 8 feriti. Numeri che restituiscono la fotografia di un fenomeno ancora attuale: la triste eredità della guerra, che la popolazione civile paga sulla propria pelle in Italia e nei paesi che hanno vissuto e vivono conflitti.

ANVCG si impegna quotidianamente per sensibilizzare e educare al rischio attraverso incontri e laboratori nelle scuole. Col passare delle generazioni infatti si dimentica ed è alto il rischio che ragazzini di montagna curiosi, come eravamo noi, possano ferirsi o morire per una guerra che non hanno mai conosciuto. Voglio ringraziare quei giovani ragazzi che hanno trovato l'ordigno. Grazie al loro piccolo grande gesto, il bosco è più sicuro.



La zona di bosco dove è stato ritrovato l'ordigno è stata delimitata da nastri in attesa degli artificieri

Concorso scuole 2024, al via il nuovo bando sull'eredità della guerra

Al via la nuova edizione del concorso scolastico promosso dall'associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, dal titolo "1945: la guerra è finita! Le gravose eredità che guerre e conflitti lasciano alla popolazione civile". Si tratta dell'ottava edizione del bando, con scadenza 30 novembre 2024, un'iniziativa che vuole celebrare la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo del 1° febbraio.

Il tema scelto per questa nuova edizione riporta l'attenzione sul dramma esistenziale che hanno vissuto i civili: da sempre la Guerra di Liberazione e la fine della Seconda Guerra Mondiale sono rappresentate come una vittoria politica e militare, trascurando da questa narrazione il vissuto dalle vittime civili di quel conflitto. La popolazione ha infatti subito sulla propria pelle i bombardamenti alleati, le rappresaglie nazifasciste, gli ordigni bellici inesplorati che nei decenni a venire hanno causato cecità, invalidità e mutilazioni. Capire le sofferenze di allora può aiutare le nuove generazioni a conoscere il vero prezzo delle guerre oltre la narrazione vincitori-vinti.

Per approfondire le modalità di partecipazione consultare il bando sul sito dell'associazione. Per un ulteriore supporto ai docenti, l'11 settembre nella Cine-teca comunale e il 12 nella Sala Ressi del teatro Galli, a Rimini, si

sono svolte le giornate di studio "Vittime e carnefici. Le stragi nazifasciste lungo la Linea gotica orientale". Un evento rivolto ai docenti per celebrare l'80° anniversario della Liberazione della città. Cuore dell'iniziativa è stata la pubblicazione, con Donzelli, della ricerca dello storico riminese Daniele Susini sulle stragi nazifasciste lungo la Linea Gotica Orientale. Importanti relatori si sono avvicendati nei panel previsti, dialogando sul tema della violenza perpetrata alla popolazione civile, l'iniziativa è stata promossa dalla sede provinciale di Rimini, insieme all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri (rete degli Istituti per la storia della resistenza e dell'età contemporanea in Italia) e realizzato in collaborazione con il Comune di Rimini e il Mémorial per la Shoah di Parigi. Il seminario ha ricevuto il patrocini-

no dell'Assemblea Legislativa Emilia-Romagna, della Provincia di Rimini, di Liberation Route Italia e l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea della Provincia di Rimini. In particolare l'iniziativa è stata finanziata dall'Ambasciata Federale di Germania a Roma "tramite il Fondo italo-tedesco per il futuro". Per i saluti istituzionali sono intervenute la presidente dell'Assemblea Legislativa Emilia-Romagna, Emma Petitti e per il Comune di Rimini, l'assessora alle Politiche per la pace e Cooperazione internazionale Francesca Mattei. Gli insegnanti in servizio a scuola hanno ottenuto l'attestato di formazione e aggiornamento rilasciato dalla piattaforma ministeriale S.O.F.I.A. La registrazione del workshop è disponibile sul portale www.anvcgdidatticaperlapace.it.



Rimini, sul palco lo storico Susini e la Presidente della Sezione di Rimini Cenci

Il monumento ossario dei Piccoli Martiri di Gorla è diventato di “interesse nazionale”

Il monumento ossario di Remo Brioschi dedicato alle piccole vittime della Strage di Gorla diventerà un monumento di interesse nazionale. Un risultato importante e una splendida notizia che arriva alla vigilia degli 80 anni di una delle pagine più buie della storia del nostro Paese. Un riconoscimento al quale l'ANVCG lavora da anni al fianco del Comitato dei familiari dei piccoli martiri di Gorla (già dal 1999 l'Associazione e il Comitato si erano costituite Comitato promotore per una maggiore valorizzazione del monumento e per mantenere viva la memoria delle vittime) e il sostegno di Monsignor Bazarri, Presidente onorario della Fondazione Don Carlo Gnocchi.

L'obiettivo di rendere l'ossario monumento di interesse nazionale, era stato rilanciato anche da palco di Testimoni di Pace, l'evento organizzato in occasione degli 80 anni di Anvcg, dalla Vicepresidente del Comi-



Il monumento ossario di Remo Brioschi dedicato alle piccole vittime della Strage di Gorla

tato Natalina Ferri.

L'iter burocratico è passato dalla Sovrintendenza e dal Comune di Milano per arrivare finalmente a questo importante riconoscimento che farà arrivare la storia di Gorla ancora più lontano, facendola conoscere ad ancora più persone come il simbolo dell'insensatezza e della sofferenza che provoca la guerra.

Il monumento ossario di Remo Brioschi ha un forte impatto; rappresenta un genitore che tiene in mano il corpo di un bambino morto e riunisce tutti i bambini vittime della strage, ritrae un gesto reale fatto da una delle madri che ha raccolto il suo bambino e se lo è portato via credendolo ancora vivo.

Il monumento ossario dedicato ai “Piccoli Martiri di Gorla”, collocato nel luogo dove si trovava la

scuola Francesco Crispi ha un grande valore di testimonianza materiale dei 184 bambini, più maestre e personale scolastico, che morirono il 20 ottobre del 1944 a causa di un bombardamento degli alleati. Questi infatti, con l'intenzione di colpire alcuni stabilimenti nei dintorni di Milano, a causa di una serie di errori e malfunzionamenti, sganciarono bombe nelle zone residenziali di Turro e Precotto, causando in totale 614 morti. L'episodio più tragico fu la caduta di una bomba nella tromba delle scale della scuola elementare Francesco Crispi.

Siamo certi che questo riconoscimento darà nuove energie ad una memoria che ogni anno si esprime viva e forte e che l'Associazione non smetterà mai di sostenere.



Un dettaglio del monumento

Rimini celebra gli 80 anni della Liberazione della città, Martin Schulz al Teatro Galli

“**R**accontare la guerra per educare alla pace”, è questo il titolo dell’evento, aperto a studenti, istituzione e società civile, organizzato dal Comune di Rimini e dalla Sezione ANVCG di Rimini il 21 settembre presso il Teatro Galli. L’incontro ha voluto celebrare gli 80 anni dalla Liberazione della città, quando il 21 settembre gli Alleati entrarono a Rimini mettendo fine all’occupazione nazifascista della città. Sul palco Martin Schulz, Presidente emerito del Parlamento europeo, Patrizia Dogliani docente di Storia contemporanea dell’Università di Bologna, il sindaco di Jamil Sadegholvaad e Michele Corcio, Vicepresidente vicario di ANVCG. La professoressa Dogliani ha ricordato la tragica esperienza della popolazione riminese ottant’anni fa, colle-

gando la riflessione su bombardamenti e vittime civili alle guerre attualmente in corso in Europa e nel mondo: la tipologia delle guerre recenti è diventata tecnologica e fondamentalista, ma ciò che accomuna le vittime civili di ieri e di oggi è la stessa sofferenza, che appartiene alla categoria dell’umanità. Martin Schulz nel suo intervento ha richiamato tutti alla prudenza: “affinché i demoni dell’odio, dell’intolleranza e della violenza del secolo scorso non rivivano più. Un rischio reale se l’Europa viene distrutta. La tutela perché ciò non avvenga sono i giovani: impegnatevi a difendere l’idea di Stati europei”.

Al Teatro Galli anche il saluto del sindaco di Jamil Sadegholvaad che ha ricordato come il giorno della Liberazione sia stato una rinascita per Rimini che si è rico-

struita con nuovi valori, sulle macerie della guerra. Michele Corcio, Vicepresidente vicario di ANVCG ha esortato i giovani ad una “partecipazione attiva nella difesa di quanto ci è stato donato 80 anni fa con il sacrificio e le sofferenze delle popolazioni: la libertà e la democrazia. Vi invito a studiare, leggere, documentarvi, dibattere e sostenere i vostri ideali, perché solo una solida cultura rende veramente liberi, solo lo studio approfondito rinvigorisce conoscenza e consapevolezza, solo una motivata partecipazione sociale è la vera salvaguardia dei beni preziosi di pace, libertà e democrazia che ci sono state donate 80 anni fa”. Al termine dell’incontro, in piazza Cavour si è svolta la deposizione di una corona di alloro alla lapide dedicata a tutti i Caduti per la liberazione di Rimini.



Sul palco da sinistra: il sindaco Sadegholvaad, il Presidente emerito Schulz, la professoressa Dogliani, la giornalista Cristina Gambini che ha presentato la giornata e Michele Corcio Vicepresidente Vicario ANVCG



La voce dell'infanzia di strada nel dopoguerra nel libro dello storico Maida

“**S**ciuscià - bambini e ragazzi di strada nell'Italia del dopoguerra 1943-1948” (Einaudi) dello storico Bruno Maida, è un volume prezioso che fa dei bambini soggetti protagonisti della storia. E' una descrizione ricca che spazia da Nord a Sud e guida il lettore attraverso dati, articoli di giornale e un percorso cinematografico che inizia dal celebre film di De Sica *Sciuscià* (da *shoeshine*, *lustrascarpe*) fino a condurci ai nuovi sciuscià dell'Iran (*The runner*).

I bambini sono le vittime civili di guerra per eccellenza, sono come dice Maida “il simbolo delle colpe degli adulti”. Sono vittime nell'accezione più ampia di questo termine: se anche non perdono la vita o rimangono feriti, vivono conseguenze enormi come la violenza, l'essere orfani, il vivere per strada, la miseria, la mancanza di educazione e cure sanitarie.

Siamo nell'Italia del dopoguerra, una geografia non omogenea accomunata però da questi gruppi di bambini per le strade. Li descrive l'ufficiale inglese Norman Lewis che arriva a Napoli nell'ottobre del '43, affacciandosi a sopravvivere tra elemosina, mercato nero e, meno raccontata, prostituzione. John Patrick Carroll Abbing sacerdote irlandese parla degli sciuscià come di “torme di imberbi, laceri, scalzi, vestiti con le divise più strane, con i copricapi di tutti gli eserciti del mondo, formicolavano davanti ai comandi, alle caserme, agli uffici, al

porto (...) sempre presenti con la loro scatola per la pulizia delle scarpe o con le camice gonfie di merce nascosta, piangenti o giulivi, con facce rubiconde o con i segni della malattia sul volto”. E ancora sono “termiti umane” capaci di infilarsi ovunque per sfamarsi. Sembrano città sovrappopolate da bambini (Luciana Viviani *I bambini di Napoli in Cronache Meridionali*). Gli articoli di giornale ci portano nelle borgate romane “shangaizzate”, l'Unità dell'ottobre del '44 titola “Salviamo i nostri bambini”.

Bambini che sono passati, in questi anni, dall'essere l'infanzia inquadrate e mobilitata del fascismo a simbolo della disuguaglianza e della sofferenza che provoca la guerra. Ma non solo, bambini che sono anche la nascente democrazia, la ricostruzione, anche morale, che passa primariamente dalla scuola. L'assistenza degli sciuscià è così “contesa” tra i principali soggetti politici del dopoguerra: la chiesa e i partiti politici di area socialista e comunista, era una presa in carico che aveva anche il fine di fare proselitismo. Nascono così i villaggi del fanciullo, le strutture dei salesiani, i treni dell'accoglienza e dell'amicizia, tra esperimenti pedagogici e rivalità tra benefattori. Questo libro scardina i cliché legati alla figura dello sciuscià che è ingabbiata o nella strafottenza dello scugnizzo, o nell'immagine degli ultimi, i dimenticati dalla società. Il lavoro sulle fonti è dovizioso, forse ancora ci sarebbe da

esplorare, riportandoci testimonianze che però sono sempre mediate dall'adulto. Una prova di restituzione difficile che mise alla prova anche Luigi Comencini in *Proibito rubare*: usò sciuscià veri, alcuni furono arrestati durante le riprese, furono rasati perché alloggiavano dalle suore e per il film si misero delle parrucche. Comencini si rimpoveriva di aver inserito, nella commedia, la levità a quella che in vero era una condizione senza scampo. E disse “meno male che le facce degli sciuscià parlavano da sole, erano vere, la sola cosa che faceva vibrare il film”.

Pagine ricchissime di voci e spunti che non possono che chiudersi con un'amara constatazione sulle disuguaglianze che attraversano il nostro presente e sui tanti sciuscià che ancora esistono nel mondo, che accettiamo come se fossero un destino ineluttabile, un sacrificio necessario e che al contrario sono i nostri figli e il futuro dell'umanità.



Il giorno della marmotta del residuo bellico

Ogni estate vengono ritrovati numerosi ordigni in spiaggia, in mare e nei fiumi

L'estate è terminata, i villeggianti rientrano a casa e a lavoro. Anche in questa stagione vacanziera i residuati bellici hanno contribuito a "movimentare" – usiamo un eufemismo - le giornate dei bagnanti. Immersioni in mare, nuotate nei laghi, tintarelle a riva di qualche torrente sono state interrotte dal rinvenimento di residuo bellico.

Le notizie dei residuati estivi non trovano spazio sui giornali nazionali ma sono spesso rilanciate dalle testate locali. Gli stessi villeggianti interrompono le quotidiane conversazioni per diffondere agli amici la "curiosa e divertente" vicenda del rinvenimento. L'argomento per qualche ora viaggia veloce tra ombrelloni e clienti del chiosco del posto. Ma il tempo trascorre, fa caldo, la gente ritorna in mare e sulla vicenda cala il sipario. Nessuno sembra consapevole del reale rischio del ritrovamento, due bambini a Rosolina Mare e Sarzano (Provincia di Rovigo) hanno trovato ordigni che rispettivamente hanno consegnato il primo alla mamma e il secondo al papà. Questi sono fatti che si ripetono ogni anno, è come vivere il "Giorno della marmotta del residuo bellico" anno dopo anno (il riferimento è al film *Ricomincio da capo* - in inglese appunto *Groundhog Day* - che racconta la storia di un uomo costretto a rivivere sempre la stessa giornata). Allora perché non destinare dei fondi per boni-

ficare le spiagge più a rischio? Durante la Seconda guerra mondiale Rosolina è stata una postazione militare, sarebbe necessaria una bonifica bellica. A chi spetterebbe l'onere della sicurezza in spiaggia, libera o privata che sia? Chi dovrebbe tutelare bambini e famiglie dal rischio d'imbattersi in un residuo bellico? Residuati bellici che in Italia, in Europa continuano a ferire e uccidere, che sono un pericolo reale. Di seguito una rassegna dei principali ritrovamenti in spiaggia, fiume, lago o torrente.

Il 10 giugno nella bergamasca un giovane in cerca di oggetti metallici nel lago d'Iseo ha pescato con una calamita una bomba a mano. Il 20 a Ceccano (Frosinone) due residuati bellici vengono trovati lungo le sponde del fiume Sacco, zona frequentata da residenti e turisti. Gli ordigni sarebbero stati in grado d'esplosione. Il giorno successivo

a Bolsena (Viterbo) i bagnanti hanno trovato nel fondale un residuo. Il giorno 22 gli artificieri della Marina Militare del Nucleo Sdai di Taranto Molfetta rimuovono a Molfetta vari ordigni in Mare.

Il giorno 11 luglio a Castel Gandolfo, alcuni residenti hanno trovato in riva al lago, tra alghe e sassi, alcuni ordigni inesplosi. Nella stessa giornata un sub nel corso di un'immersione nel fondale antistante la spiaggia Tonarella (Mazara del Vallo) tra la sabbia e sassi trova un ordigno inesplosivo. Il subacqueo riemerge e allerta la Capitaneria di Porto. Il 15 un ordigno è nuovamente rinvenuto nel lago di Bolsena (Viterbo). A trovare la bomba sono stati i bagnanti. Il 17 a Rosolina Mare (Rovigo) i bagnanti trovano tra la sabbia un residuo bellico di fabbricazione tedesca. Il 19 a Breda di Piave (Treviso) un residente sul greto del fiume Piave trova un resi-



L'area transennata vicino all'ordigno ritrovato a Rosolina (Rovigo)



duato bellico. Il 23 luglio a Jesolo (Venezia) bagnanti tra gli ombrelloni trovano una granata inesplosa. Il 27 a Campo nell'Elba (Isola d'Elba) villeggianti trovano una bomba da mortaio. Il giorno successivo a Punta Pacchiano (Livorno) turisti trovano un residuo inesplosa tra gli scogli. Il 29 turisti trovano ordigni nei laghi di Bolsena e Monterosi. Il giorno successivo un ordigno bellico è stato ritrovato sul litorale di Santa Margherita (Messina).

Il giorno 2 agosto sul fondale delle Secche della Meloria (Livorno) vengono trovati tre ordigni bellici della Seconda guerra mondiale a 6 metri di profondità. A individuare le bombe è sempre un sub. Stesso giorno nel fondale di Lipari (Messina) un sub individua altri ordigni inesplosi. Stesso giorno a Rosolina Mare (Rovigo) un bambino tra la sabbia raccoglie uno strano sasso che porta subito alla madre. La donna si rende subito conto che ha tra le mani una bomba a mano. Il giorno successivo sul litorale di San Vero Milis, (Oristano) a una decina di metri dalla battigia, un sub trova un residuo bellico. A Vignolo (Cuneo) nel greto del torrente Stura, un giovane trova una bomba a mano "SCRM". Il giorno 5 sulla spiaggia libera di Forte dei Marmi (Lucca) è rinvenuto il corpo di un siluro. Lo stesso giorno un ordigno bellico è riemerso nella spiaggia di Mennena a Cannigione (Sassari). Il residuo è subito segnalato alla Capitaneria di Porto. Il giorno 7 a Fossola (La Spezia) è rinvenuto in spiaggia un residuo bellico inesplosa. Il giorno

successivo un ordigno bellico, risalente alla Seconda guerra mondiale, è stato ritrovato sulla spiaggia di Punta Piccola a Porto Empedocle (Agrigento). Il 9 è stato trovato un ordigno bellico sulla spiaggia di Villafranca Tirrena (Messina). Il giorno 10 nel fondale di San Cataldo (Lecce) un sub riconosce un residuo bellico inesplosa. Il 10 il livello del Trasimeno cala: emergono 10 ordigni della Seconda guerra mondiale nel lido comunale. L'11 a Castellabate (Salerno) un ordigno bellico affiora dall'acqua. Lo stesso giorno a Marina di San Lorenzo (Reggio Calabria) viene trovato un ordigno bellico adagiato sul fondale sabbioso. A trovarlo è un sub ex militare. Il 13 a Prepotto (Udine) viene trovata una bomba a mano della Grande Guerra nel greto dello Iudrio. Il 14, un ordigno bellico tra i rifiuti recuperati dalla bonifica dei fondali a Piano di Sorrento (Napoli). Lo stesso giorno a Punta Ala, (Grosseto) trovato un probabile residuo bellico. Sempre lo stesso giorno viene trovato un ordigno in mare tra le spiagge di Lendinuso e Casalabate (Brindisi). Il 16 nel fondale del lago Maggiore, in località Ronco delle Monache, è trovata una bomba a mano. Giorno 18, ordigno bellico nel mare di Roccalumera (Messina). Un sub lo individua a circa 20 metri dalla battigia e a circa 3 metri di profondità. Giorno 22. A Sarzano (Rovigo) un bambino trova una bomba a mano e la porta al padre. Giorno 25. Ranzanico, (Bergamo), pescato un ordigno bellico nel Lago di Endine. Stesso giorno a Bassano del Grappa (Vicenza) un gruppo



Il ritrovamento sulla battaglia del lago di Bolsena (Viterbo)

di pescatori su una sponda del Brenta, non lontana dal Ponte degli Alpini, trova un residuo inesplosa. Giorno 26, a Villafranca Tirrena (Messina) i bagnanti notano in spiaggia un residuo inesplosa, il rinvenimento è subito segnalato alla Capitaneria di Porto. Nello stesso giorno un ordigno bellico è rinvenuto sul fondale del porto di Genova. Isola della Colombaia (Trapani), ordigni bellici rinvenuti in mare da un sub il quale dopo aver preso la posizione dei due residui allerta la Capitaneria di Porto. Il 28 agosto tra i territori di Caltrano, Chiuppano e Calvene (Vicenza) un residente intenzionato a fare un bagno nell'Astico trova tra i sassi di una sponda una bomba a mano. Stesso giorno, ordigno bellico rinvenuto nel mare di Torre Scifo (Crotone-Isola di Capo Rizzuto). Il 31 agosto a Menfi e nell'area del Lido dei Fiori (Agrigento) è rinvenuto a 35 metri dalla costa un residuo bellico inesplosa. A Milano è stata trovata una granata di artiglieria adagiata sul greto del Molgora. E concludiamo con la mina trovata in spiaggia a Milano Marittima (Ravenna).

SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUI PERMESSI EX LEGGE N.104/1992 PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ FUNZIONALI ALLE NECESSITÀ DEL SOGGETTO ASSISTITO

La Corte di Cassazione, con l'ordinanza 9 agosto 2024, n. 22643, si è espressa dichiarando l'illegittimità del licenziamento di un lavoratore in conseguenza dell'utilizzo, da parte del lavoratore, dei permessi retribuiti per attività diverse dall'assistenza diretta - "in presenza" - al familiare disabile. La Cassazione ha infatti considerato illegittimo il provvedimento di licenziamento a carico del lavoratore che aveva provveduto ad assolvere alcune attività funzionali alle necessità del soggetto assistito, come ad esempio provvedere alla spesa per quest'ultimo. La nozione di assistenza cui sono finalizzati i permessi, secondo la Corte, "non può essere intesa riduttiva-



mente come mera assistenza personale al soggetto disabile presso la sua abitazione, ma deve necessariamente comprendere lo svolgimento di tutte le attività che il soggetto non sia in condizioni di compiere autonomamente".

Come sempre va ricordato che le sentenze della Cassazione

non hanno un valore esecutivo generale, ma costituiscono un importante punto di riferimento nell'interpretazione e nella prassi, soprattutto quando riguardano fattispecie come questa non regolate dalla legge.

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO DI GUERRA E CIVILE

Com'è noto, esiste una incompatibilità tra l'indennità di accompagnamento di guerra e quella prevista per l'invalidità civile e in caso di doppia titolarità, l'interessato può optare per la prestazione più favorevole.

Tenendo conto che l'indennità di accompagnamento di guerra è liquidata per 13 mensilità, mentre l'indennità di accompagnamento civile per solo 12 mensilità e considerando gli importi per il 2024, si evidenzia che l'indennità civile risulta più favorevole dell'indennità di guerra di





“caregiver familiare”, che, ai sensi dell’art. 1, commi 254-256, della legge 205/2017, comprende:

- il coniuge
- l’unito civilmente
- il convivente di fatto
- il familiare o l’affine entro il secondo grado
- solo in particolarissimi casi molto gravi il familiare o l’affine entro il terzo grado

Al momento esistono solamente due fondi destinati al sostegno dei caregiver familiari che, per la loro esiguità, risultano assolutamente insufficienti a venire incontro alle esigenze di questa categoria, tanto che anche il Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità ha riconosciuto l’inadeguatezza della legislazione italiana sul tema.

C’è da auspicare che presto la situazione possa migliorare, visto che è una situazione che riguarda, secondo le più recenti statistiche, quasi 8 milioni di persone nel nostro paese.

cui alle lettere E,F,G e H, mentre negli altri casi conviene optare per la prestazione di guerra. Si ricorda che, secondo la legge, la doppia titolarità può avvenire solo in relazione a due stati di infermità distinti (ad esempio una cecità di guerra unita a una grave compromissione della deambulazione per altre ragioni), mentre non può in nessun caso riguardare il medesimo complesso di invalidità.

tegoria, ma è possibile che presto vi saranno delle misure a favore delle persone che si trovano in questa condizione. E’ da notare comunque che esiste una definizione legislativa di

DEFINIRE IL CAREGIVER FAMILIARE

Sempre più spesso si sente parlare di “caregiver” familiare, nozione che si riferisce a chi assiste in permanenza un parente invalido. Al momento non ci sono molte agevolazioni che la legge riconosce a questa ca-



Richiesta di restituzione di somme per superamento del limite di reddito: la Corte dei Conti pone uno stop

di **Paolo Iacobazzi**

In tema pensionistico non sono rari i casi in cui la Pubblica Amministrazione chiede la restituzione di somme indebitamente corrisposte, a seguito di accertamenti sulla situazione personale dell'interessato che spesso sono effettuati a distanza di molti anni dai fatti contestati. Nel caso della pensionistica di guerra, i casi di questo genere riguardano di solito indebiti formati a seguito della mancata comunicazione del superamento del limite di reddito previsto per determinati trattamenti (pensione agli orfani maggiorenni, assegno di maggiorazione ecc.). Su questa materia si sono di recente pronunciate le sezioni centrali della Corte dei Conti in sede di appello, con delle decisioni che, essendo state rese in secondo grado, hanno una particolare rilevanza (sentenze n.172/2024 e n.189/2024 della Sezione Prima Giurisdizionale Centrale). I casi trattati nascono peraltro da ricorsi predisposti dall'ufficio legislativo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

La Corte dei Conti ha ancora una volta ribadito che, al contrario di quanto sostenuto dal Ministero dell'Economia nei suoi contro ricorsi, l'omissione della comunicazione del superamento del limite di reddito non comporta in automatico la legittimità

del recupero.

Appare quanto meno curioso che questo principio sia peraltro espresso a chiare lettere in una circolare del Ministero dell'Economia, quello stesso Ministero che poi presenta ricorsi o resiste in giudizio andando contro a una sua stessa direttiva! E' questo un comportamento che certamente non è in linea con il principio costituzionale di buon andamento e d'imparzialità dell'amministrazione, divenendo causa di comprensibile grave preoccupazione nelle famiglie

coinvolte.

La regolamentazione sui recuperi è contenuta nell'art.6, comma 2, del D.P.R. 30 settembre 1999, n. 377, il quale dispone che: "La revoca per dolo del provvedimento di concessione della pensione o dell'assegno ha effetto dalla data di decorrenza dei benefici stessi, con conseguente recupero, ai sensi delle norme vigenti, di quanto indebitamente riscosso. Negli altri casi la revoca o la riduzione hanno effetto dalla data del provvedimento, senza





recupero delle somme già percepite”.

Il senso della norma è chiaro e non passibile di alcuna interpretazione: non è ammissibile alcun automatismo e per disporre legittimamente il recupero di quanto indebitamente riscosso deve sussistere il dolo del pensionato.

Riguardo la sussistenza del dolo nel contesto di questa norma, lo stesso Ministero dell’Economia, nella circolare n.82 del 27 settembre 2000 della Direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro, ha chiaramente indicato che esso “è un fatto intellettuale e volitivo consistente nella conoscenza colpevole, cioè nel convincimento della non regolarità della propria condotta e nell’intendimento di non voler agire rettamente”.

Dopo aver raccomandato di “esperire un’attenta indagine su

tutte le circostanze esimenti che attengono al caso concreto”, la circolare ribadisce che “dovranno essere, pertanto, presi in considerazione soltanto in quei casi in cui il pregiudizio economico dello Stato, che ha erogato nel corso di un determinato periodo di tempo somme non dovute, procurando al pensionato un ingiusto profitto, è derivato dal comportamento (omissivo o commissivo) fraudolento assunto dall’interessato e deliberatamente preordinato a perpetrare l’inganno”.

In base a questi principi, l’omissione della comunicazione del superamento del limite di reddito non è sufficiente di per sé a integrare l’ipotesi del dolo in maniera automatica, dovendo invece sussistere anche la “conoscenza colpevole” (cioè una situazione in cui il soggetto non ha scusanti per l’omissione) o un

“comportamento fraudolento” (ad es. la produzione di documentazioni false).

Nonostante questa direttiva, le Ragionerie Territoriali dello Stato e gli uffici centrali del Ministero dell’Economia insistono a chiedere il recupero delle somme indebitamente liquidate anche in casi in cui è evidente che non sussiste il dolo del pensionato, com’è avvenuto. Uno dei casi esaminati dalle Sezioni Centrali della Corte dei Conti, ad esempio, riguardava una persona già riconosciuta non autosufficiente da oltre 15 anni e per questo assistita da un amministratore di sostegno.

Va poi considerato che, grazie all’attuale infrastruttura informatica esistente, è ora estremamente facile per la pubblica amministrazione verificare le situazioni reddituali dei pensionati e quindi è sempre meno giustificabile che ciò avvenga a distanza di cinque o addirittura dieci anni.

Nel momento in cui un pensionato presenta regolare e tempestiva dichiarazione dei redditi, dovrebbe spettare all’amministrazione portare delle prove sul suo eventuale dolo, specialmente quando si tratta di persone anziane e/o in cattive condizioni di salute. Quando ciò non è possibile, il recupero non dovrebbe essere disposto.

E’ chiaro che comunque ogni caso ha le sue peculiarità e per questo motivo si invitano tutte le famiglie cui sono state richieste indietro somme relative a pensioni di guerra a contattare l’Associazione per valutare insieme l’opportunità o meno di presentare ricorso.

La guerra in Sudan e la sistematica violazione dei diritti umani

In Sudan è in corso un conflitto che provoca migliaia di vittime; il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha parlato di 20mila vittime ma secondo altre fonti come per esempio un reportage dell'Economist, condotto attraverso il monitoraggio satellitare, si arriverebbe a 150mila morti. Oltre 13 milioni di individui hanno lasciato le proprie case e 2,5 milioni sono scappati nei Paesi limitrofi anch'essi colpiti da emergenze umanitarie. Infine, avanza una carestia che potrebbe portare alla morte di 2,5 milioni di civili entro la fine dell'anno.

Riportiamo di seguito la sintesi di un articolo del sito de L'Osservatorio, il centro di ricerche sulle vittime civili dei conflitti. L'articolo è a firma di Giorgia Rossini.

Il SOAS (Centre for Human Rights Law), ACCESS (Arab Community Center for Economic and Social Services) e la ong REDRESS hanno collaborato per presentare un rapporto alla Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti per il Sudan (Sudan FFM) con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulle ricorrenti violazioni che si verificano nel Paese.

La storia del Sudan è stata segnata da conflitti e gravi violazioni dei diritti umani, in gran parte a causa delle sfide poste dalle relazioni coloniali. Il colpo di Stato militare del giugno 1989, guidato da Omar al-Bashir, è solo una delle radici del conflitto

in corso ma ha indubbiamente contribuito all'instaurazione di un regime che ha sistematicamente represso il dissenso e perpetrato atrocità.

Nonostante la rimozione di Bashir dal potere nel 2019, la transizione verso la democrazia è stata segnata da sfide significative. Per tre decenni, la politica sudanese è stata dominata da una cultura della violenza e le violazioni dei diritti umani compiute dallo Stato sono state ampiamente impunte. La transizione, iniziata nel luglio 2019 ed è culminata nell'attuale conflitto, scoppiato il 15 aprile 2023.

Attualmente, il Sudan ha ratificato diverse convenzioni internazionali, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate. Tuttavia, il governo di transizione non è stato in grado di attuare le modifiche necessarie al sistema. Il presente rapporto fornisce un'analisi del ruolo della responsabilità in Sudan, affermando che esiste un sistema di dominazione che affonda le sue radici in fattori strutturali e che è definito da differenze etniche, religiose, ideologiche e di genere. Questo sistema è costituito e mantenuto attraverso l'uso della violenza.

La ricerca è stata condotta utilizzando fonti disponibili fino al 27 giugno 2024 e tiene conto di due

decenni di impegno degli autori e delle organizzazioni nella difesa della riforma legislativa, nelle controversie e nella ricerca sulle violazioni dei diritti umani nel Paese, consentendo così un'analisi più approfondita e raccomandazioni ponderate. L'obiettivo del rapporto è quello di chiarire le cause alla base delle violazioni dei diritti umani e della cultura dell'impunità in Sudan e lo fa esaminando le questioni strutturali e i fattori storici che le rendono possibili.

Uno dei fattori più significativi è l'assenza di un sistema giuridico e di un quadro istituzionale solido e affidabile. Il Sudan ha infatti ereditato il suo sistema giuridico, il modo Westminster, dall'Inghilterra, suo ex colonizzatore. L'unico cambiamento che si è dimostrato duraturo è l'adozione delle Leggi di settembre del 1983, che hanno introdotto punizioni penali corporali basate sulla Shari'a, ulteriormente rafforzate sotto al-Bashir.

Il sistema giuridico manca la capacità di salvaguardare gli individui dalle violazioni dei diritti umani e di garantire la responsabilità. Ad esempio, il codice penale non affronta sufficientemente violazioni gravi come la tortura, lo stupro e la detenzione arbitraria. Le riforme legislative promulgate tra il 2007 e il 2009, principalmente in risposta alla Corte penale internazionale (Cpi), hanno criminalizzato crimini internazionali come il genocidio, i crimini contro l'umanità e

i crimini di guerra. Tuttavia, queste leggi sono disallineate rispetto allo Statuto di Roma della CPI e al diritto internazionale consuetudinario.

Dal colpo di Stato del 2021, il Sudan è privo di un quadro costituzionale pienamente costituito, con conseguente assenza di un sistema legale e istituzionale in linea con gli standard internazionali dei diritti umani.

La struttura e le dinamiche sociali di questo sistema sono caratterizzate da disuguaglianza e discriminazione. La disumanizzazione dei non arabi è solo una delle tante forme che assume il razzismo ed è un fattore significativo nella perpetrazione della violenza. È anche evidente che il genere è un fattore significativo: la pervasiva cultura macho-militarista all'interno del settore della sicurezza sudanese e dell'RSF ha facilitato un modello sistematico di violazioni di genere contro le donne, tra cui lo stupro e la schiavitù sessuale come strumento di guerra.

Le organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite (ONU) e l'Unione Africana (UA), hanno cercato di facilitare la pace e sostenere le transizioni democratiche, svolgendo un ruolo strumentale nella documentazione e nel monitoraggio delle violazioni dei diritti umani, stabilendo meccanismi per garantire la responsabilità. Tuttavia, i loro sforzi sono stati spesso incoerenti e limitati. La risposta della comunità internazionale alle violazioni dei diritti umani in Sudan è stata oggetto di critiche per la sua natura reattiva piuttosto che proattiva. Piuttosto che affrontare le questioni di fondo, ci si è



Rifugiati sudanesi nel campo profughi di Kule in Etiopia

concentrati sulla gestione immediata della crisi. Una proposta è quella di attuare sanzioni mirate, che includano limitazioni all'assistenza finanziaria e il riconoscimento delle atrocità, consentendo agli Stati di agire contro i responsabili.

Per interrompere il ciclo di violenza e impunità e promuovere la responsabilità, vengono formulate raccomandazioni che sottolineano la necessità di riforme legali e istituzionali complete. Tra le più significative vi è la proposta di istituire un tribunale ibrido con il mandato di perseguire i responsabili dei crimini più gravi.

In secondo luogo, è necessario stabilire un solido quadro di giu-

stizia transitoria per smantellare le strutture che perpetuano l'ineguaglianza e l'impunità.

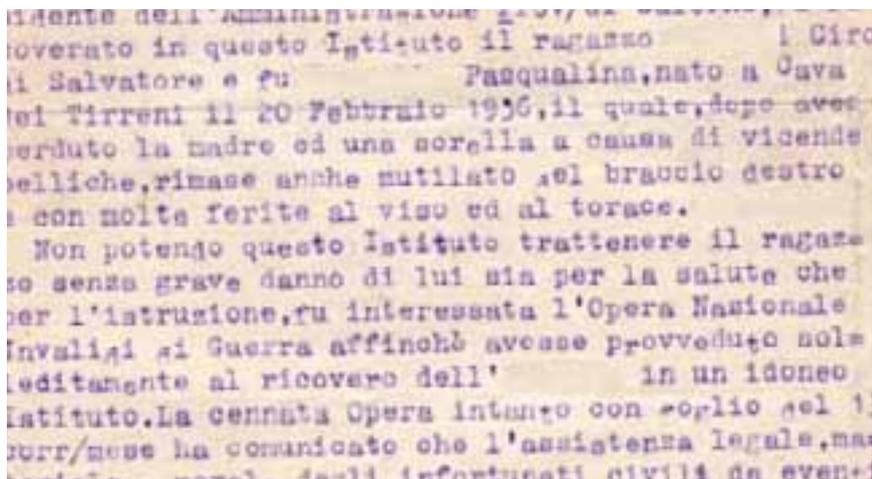
In terzo luogo, il documento chiede una maggiore responsabilità internazionale. L'ONU, l'UA e altri organismi internazionali devono aumentare la loro assistenza alla transizione del Sudan, sottolineando una maggiore enfasi sul monitoraggio dei diritti umani. La situazione in Sudan richiede un approccio globale che affronti sia le immediate violazioni dei diritti umani sia le cause di fondo del conflitto. La comunità internazionale deve assumere un ruolo centrale nel facilitare la transizione del Sudan verso una società pacifica, giusta e democratica.

Storia di Ciro

di Fabio De Ninno e Emanuele Ertola

Durante la Seconda Guerra Mondiale, le popolazioni del Mezzogiorno furono tra le prime a subire la devastazione del loro territorio, che portò alla vittimizzazione di molti civili. Il blocco navale, i bombardamenti e l'invasione della Sicilia, seguita da quella dell'Italia meridionale, portarono la guerra direttamente nelle case delle famiglie del Sud. Questa devastazione fu ulteriormente aggravata dalla disorganizzazione dell'assistenza per le vittime civili che il regime fascista aveva da offrire. Nonostante vent'anni di retorica guerriera, la dittatura non si era preparata per una guerra che avrebbe coinvolto i civili, parte integrante delle sue dottrine belliche, che essa stessa aveva attuato contro le popolazioni libiche ed etiopi, spagnole, balcaniche e russe. Quando si parla di impreparazione, spesso la memoria ritorna ai segni più evidenti: i rifugi, le difese antiaeree e l'assistenza agli sfollati.

In realtà, la preparazione alla guerra si sarebbe dovuta fondare anche su sforzi meno evidenti, ma altrettanto importanti, come quelli di tipo amministrativo e organizzativo. Il fascismo disponeva di un sistema di welfare frammentato, composto da molti enti assistenziali legati al partito, e concepiva l'assistenza pubblica come una questione di ordine interno. Questo impedì all'inizio della Seconda Guerra

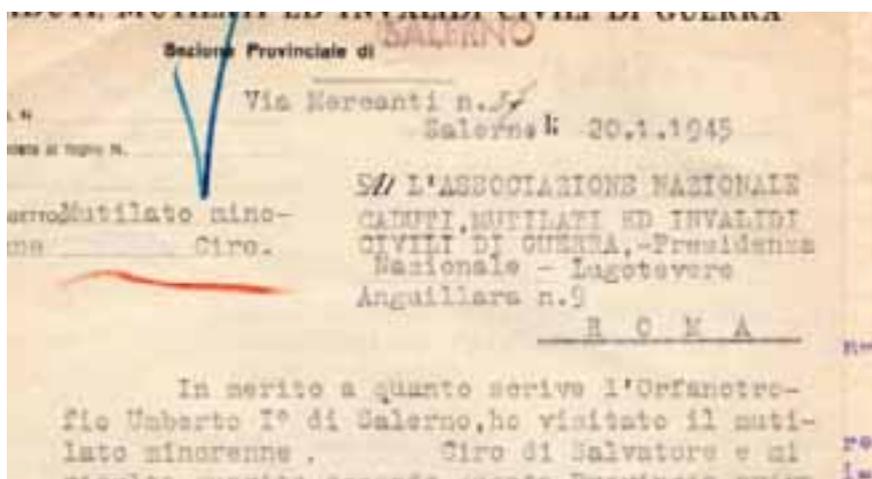


Mondiale di avere un'organizzazione in grado di occuparsi delle nuove vittime del conflitto: non più solo i soldati, ma anche coloro che, dietro il fronte, sostenevano lo sforzo bellico e ora pagavano direttamente lo scotto della guerra, ovvero la popolazione civile.

Fu solo nel marzo del 1943 che il regime decise di costituire un'associazione per soccorrere le vittime dei bombardamenti, non ritenendo necessario pensare anche a coloro che presto sarebbero stati vittime dell'inva-

sione anglo-americana, iniziata nel luglio successivo. Quando il regime crollò, quell'embrione associativo si dissolse sotto il peso del crollo dello Stato, avvenuto a seguito dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, come abbiamo raccontato nel volume *Civili nella guerra totale*.

In quei giorni, Ciro di S. aveva circa sette anni e mezzo quando la sua città, Cava dei Tirreni, fu travolta dai combattimenti tra le truppe statunitensi e tedesche. Gli Alleati erano sbarcati nella piana del Sele (operazione Ava-





lanche) e, dal 9 settembre al 1° ottobre, furono impegnati in durissimi combattimenti intorno a Salerno. In quelle tragiche giornate, *Ciro* perse la madre e la sorella, rimanendo mutilato del braccio destro e ferito al viso e al torace.

La perdita della madre significò per *Ciro* la distruzione della famiglia, poiché il padre era un mendicante incapace di provvedere al suo sostentamento. Ben presto, le difficoltà dell'Italia liberata, dove molte strutture pubbliche erano distrutte, si sommarono a quelle di un'assistenza già insufficiente.

Dopo il passaggio del fronte, *Ciro* dovette attendere fino all'aprile del 1944 per ottenere assistenza pubblica, finendo ricoverato nell'orfanotrofio Umberto I di Salerno grazie all'interessamento del presidente dell'amministrazione provinciale. Tuttavia, l'istituto si rivelò inadeguato alle esigenze del giovane mutilato e, il 16 gennaio 1945, l'amministrazione dell'orfanotrofio si rivolse a Ernesto Ramaglia, presidente della sezione salernitana della risorgente ANVCG del Regno del Sud, per trovare una sistemazione migliore per il bambino, temendo in caso contrario un "grave danno" per il suo futuro sviluppo fisico e scolastico.

Ramaglia intervenne visitando il bambino e, trovandolo guarito dalle ferite, confermò che l'associazione si sarebbe occupata di cercare per *Ciro* una struttura adatta a fornirgli l'educazione specifica necessaria data la perdita degli arti, anche cercando soluzioni fuori regione, vista la limitata disponibilità di posti in

Campania. Una ulteriore testimonianza dell'importanza del nodo di sostegno amministrativo-burocratico tra la vittima e l'assistenza di cui aveva bisogno che era mancato fino a quel momento e che ora cominciava a formarsi.

Una storia, quella di *Ciro*, che ci ricorda le difficoltà di quella fase tragica del 1943-1944, quando l'acuirsi della guerra e delle di-

struzioni spesso lasciò i civili a sé stessi mentre l'ANVCG cominciava a raccogliere i cocci per rimettere insieme la sua struttura e ricominciare a fornire l'assistenza a tutte le vittime civili, non solo quelle dei bombardamenti privilegiate dal fascismo, rimediando tra mille difficoltà ai problemi ricaduti sulla popolazione civile con la guerra.

STORIE E STORIA

Quando si pensa alle vittime civili della Seconda Guerra Mondiale, l'immaginario tende a focalizzarsi sui grandi eventi catastrofici: i bombardamenti massicci e le battaglie che infuriarono nei paesi e nelle città. Tuttavia, vi sono storie individuali, come quella di *Ciro* di S., che illustrano le molteplici sfumature di sofferenza e resilienza che caratterizzarono quell'epoca.

La storia di *Ciro* è emblematica delle numerose vittime civili che, nel dopoguerra, si rivolsero all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) per cercare aiuto e riconoscimento dei propri diritti. Tuttavia, come molte storie individuali di quel periodo, anche quella di *Ciro* dimostra le complessità burocratiche e organizzative del dopoguerra italiano. Con la perdita della madre e un padre incapace di sostenerlo, *Ciro* fu accolto solo nell'aprile del 1944 in un orfanotrofio a Salerno, dove però le sue esigenze specifiche non trovarono adeguata risposta.

Fu l'intervento di Ernesto Ramaglia, presidente della sezione salernitana dell'ANVCG, a cambiare il corso della vita di *Ciro*. Ramaglia, riconoscendo l'inadeguatezza delle cure fornite dall'orfanotrofio, si impegnò personalmente per trovare una struttura idonea che potesse offrire a *Ciro* l'educazione e l'assistenza di cui aveva bisogno, anche se questo significava cercare soluzioni al di fuori della Campania.

Questo episodio mette in luce la necessità di una rete di sostegno amministrativo e burocratico, allora in via di formazione, che era fondamentale per colmare le lacune lasciate dal conflitto. È una delle tantissime storie individuali, conservate negli archivi dell'ANVCG e ora studiate dall'Università di Siena, preziosi tasselli di memoria che continuano a offrire spunti di riflessione.

Fabio De Ninno e Emanuele Ertola

Le “avventure del cuore” di Santa Vetturi, un lungo cammino di solidarietà

Ho conosciuto da giovane una persona speciale, di quelle che lasciano un segno indelebile nell'anima. Un Salesiano di origine svizzera, a lungo missionario in Africa, che, con l'avanzare dell'età, proseguiva il suo ministero attraverso la parola, densa di umanità e spiritualità. Di ritorno dai viaggi pastorali nei luoghi più disagiati del mondo, egli spediva a tanti ragazzi come me delle lettere, in cui raccontava il paese visitato, con occhio attento ai bisogni dell'uomo e un tacito invito alla presa di coscienza. Dalle sue parole ho conosciuto all'epoca la povertà di Haiti, schiacciata da secoli di atroce schiavitù e decenni di feroce dittatura.

A distanza di più di quarant'anni, nel 2010, quando un disastroso terremoto colpì quella terra, la voce di Don Aubry mi risuonò dentro, pacata ma possente, mentre commossa guardavo in diretta le immagini di una bimba di appena 15 giorni, miracolosamente estratta viva dalle macerie, dopo oltre una settimana dal sisma.

Da quelle lacrime davanti alla TV, da quel lontano richiamo all'azione, nacque allora quello che io chiamo il mio “volontariato editoriale”. Alla base, una forte motivazione e un'idea semplice: mettere i propri talenti al servizio della solidarietà. Attraverso la mia Associazione culturale, “Virtù e conoscenza”, riunire intorno a un progetto artisti e

scrittori, conosciuti per via della mia attività letteraria, e pubblicare a nostre spese un'antologia che divenisse strumento per raccogliere fondi.

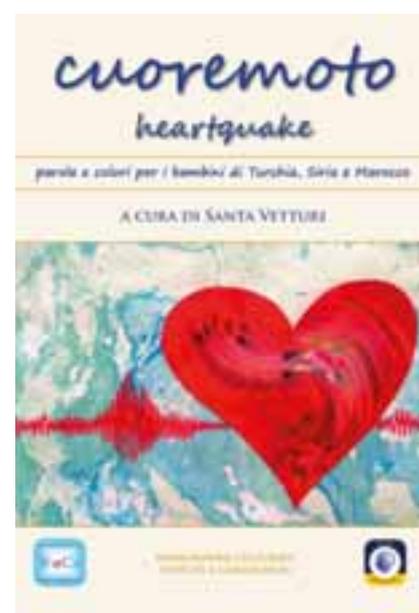
Alla prima pubblicazione, che donò kit per la sopravvivenza e lettini all'ospedale pediatrico di Port-au-Prince, ne seguirono altre tre, a favore del Bangladesh, con i cui proventi intervenimmo nel campo dell'istruzione, in particolare delle bambine, per tentare di frenare il triste fenomeno dei matrimoni precoci. In seguito a un'accorata richiesta di aiuto, fornimmo anche coperte di lana a un villaggio terremotato del Nepal a 8000 m di altitudine, i cui abitanti si apprestavano ad affrontare il rigido inverno nelle tende.

La svolta decisiva all'attività avvenne tuttavia nel 2016, con l'entrata in campo dell'ANVCG, per il tramite di Giovanni Lafirenze, con cui io e mio marito Enzo Potenza collaboravamo da tempo. Da allora, grazie alla sensibilità mostrata, prima dal Presidente Giuseppe Castrovino e poi dal Presidente Michele Vigne e dal Vicepresidente Vicario Michele Corcio, insieme al Consiglio Direttivo tutto, in questa storia di fratellanza ho avuto sempre al mio fianco l'Associazione, alla quale sono profondamente grata per la fiducia accordatami.

Ad ogni progetto proposto, l'ANVCG ha risposto con generosità per l'acquisto preventivo di

copie del libro. L'intera cifra è stata ogni volta devoluta, in quanto gli apporti economici di noi autori sono sempre stati sufficienti a coprire le spese editoriali. Numerosi progetti sono stati realizzati, con diverse destinazioni, e di essi ho sempre cercato di dar conto, con trasparenza e, se possibile, riscontri diretti. Nei territori devastati dal terremoto nell'Italia centrale, Enzo ed io, con in cuore ancora il triste ricordo della visita ad Amatrice, organizzata dall'allora Presidente regionale Antonio Bisegna, siamo andati di persona a consegnare computer nelle scuole di due diversi comuni. In un altro, è stata finanziata la realizzazione dello spazio per i bambini in una biblioteca.

In ossequio alla mission dell'ANVCG, nella



La copertina del libro

Siria dilaniata da una lunga guerra abbiamo sostenuto l'istruzione dei bambini in un campo profughi. Neanche la quarantena imposta dal coronavirus ci ha fermati: dal caldo rifugio delle nostre case, è scaturita un'altra antologia, per supportare le organizzazioni impegnate a fronteggiare la pandemia. E nel 2021, un nuovo sisma ad Haiti ci spinge a lavorare per una scuola ubicata proprio nell'epicentro.

I libri si sono susseguiti, con il terremoto a far da leit-motiv e l'ANVCG sempre a sostenerci. Dai 36 iniziali, il numero degli autori è andato via via crescendo, ma le emergenze incalzano e i tempi si riducono. All'inizio del 2023, un devastante sisma colpisce Turchia, Siria e Marocco. I miei "autori-amici" mi sollecitano e io stessa non sono indifferente al dramma raccontato dalla televisione. Il progetto per Haiti è ancora in corso, è vero, ma noi sapremo portarne avanti due. Ecco allora sbocciare l'undicesima pubblicazione: cuoremoto, in minuscolo, come piccoli sono i bimbi cui è destinata. In breve le adesioni diventano 120: poeti, scrittori, artisti e fotografi, da nord a sud dell'Italia e da 18 paesi del mondo. Tutti accomunati da quel "moto del cuore" che dà titolo al libro.

Ai primi aiuti tangibili diretti in Turchia (cibo e prodotti per l'igiene), dalla pubblicazione ad oggi si sono aggiunti vari bonifici, nelle tre direzioni, ma anche per Haiti. Il contributo di ANVCG a cuoremoto, è stato devoluto per fornire kit di studio ai bambini della scuola di emergenza creata ad Al Dana, nella Siria



Un edificio crollato a Hatay, Turchia, nel 2023

nord occidentale, per gli sfollati interni del conflitto e del terremoto. Perché l'anima dell'ANVCG è diventata anche la nostra e l'istruzione è da sempre il target privilegiato.

Dal 2010 ad oggi abbiamo raccolto e donato. Abbiamo realizzato progetti concreti e fatto adottare a distanza 25 bambini. Ci siamo riusciti, insieme, con un efficace passaparola, organizzando letture, presentazioni, mercatini e mostre, dovunque ci accogliessero, anche lontano. Il prossimo appuntamento, a dicembre, ci vedrà a Napoli, nella prestigiosa Sala degli Angeli del Maschio Angioino, con una mostra di Arte e Fotografia e la presentazione di cuoremoto.

Non a caso ho fin qui utilizzato il "noi", che non è maiestatis. È perché di questa attività solidale io sono solo il "capitano", come

mi chiamano per affetto i miei autori. Colei che indica loro la direzione e riesce a tenerli uniti, con serenità e amicizia. Il merito è di tutti, non mio: autori, editori, amici e sostenitori. Anche dell'ANVCG, senza dubbio, e della mia famiglia, che mi supporta e sopporta.

Ogni volta che un progetto si conclude, la stanchezza mi fa dire basta, e poi gli incontri inattesi della vita mi pongono ancora davanti a una realtà di bisogno e sono pronta a ripartire. Lo farò, finché ne avrò la forza e troverò qualcuno disposto a seguirmi. Un nuovo progetto si sta dunque profilando, per l'Africa, e noi lo faremo, insieme. Perché la nostra è un'avventura del cuore, è un gioioso e lungo cammino di solidarietà, con l'ANVCG come compagna di strada!

Le attività della Sezione di Latina labaro e delegazioni a numerosi eventi

La Sezione di Latina dà notizia della partecipazione a vari eventi e cerimonie. Il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica, hanno preso parte alla cerimonia la Vice Presidente Filomena De Filippis e l'impiegata della Sezione Marina Spiriti oltre ad altre Associazioni consorelle. Nel pomeriggio del 5 giugno, presso il Reparto Carabinieri Biodiversità di Latina, nel Parco di villa Fogliano, ha avuto luogo la celebrazione del 210° annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, organizzato dal Comando Provinciale di Latina. Presenti anche le bandiere e i vessilli delle Associazioni Com-

battentistiche e d'Arma. Il 30 Giugno 2024 è stato commemorato a Latina il 92° anniversario della posa della prima pietra. La celebrazione si è tenuta in Piazza del Quadrato, alla presenza dei cittadini, dell'amministrazione comunale, delle autorità e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo l'Inno d'Italia e la deposizione della corona al monumento al Bonificatore, in memoria dei tanti che si sono sacrificati per la bonifica delle terre pontine e per la fondazione della nuova città, il Sindaco Matilde Celentano ha ringraziato tutti gli intervenuti. Il Labaro provinciale dell'Associazione Nazio-

nale Vittime Civili di Guerra era presente alla cerimonia con l'alfiere Marina Spiriti, scortato dalla Presidente Giuliana Cerroni.



La Presidente Cerroni, Marina Spiriti, e altri rappresentanti delle associazioni combattentistiche

Siracusa, il ricordo delle vittime del bombardamento del '43 e una preghiera per la pace

La sezione provinciale ANVCG di Siracusa ha ricordato i caduti civili e militari siracusani morti durante il bombardamento alleato del 1943. La cerimonia si è svolta nella Parrocchia Basilica Santuario Santa Lucia al Sepolcro a Siracusa, con una messa in ricordo delle 56 vittime innocenti tra cui 9 bambini che persero la vita proprio in quel bombardamento. L'iniziativa voluta dalla nostra sezione provinciale in collaborazione con la Pro Loco, l'Associazione culturale Lamba Doria ed il patrocinio del Comune, ha visto la partecipazione della cittadinanza, di parenti delle vittime, di nostri soci e pro-

motori di pace. Alla cerimonia hanno presenziato l'assessore alla cultura di Siracusa Fabio Granata, in rappresentanza del Sindaco Francesco Italia, il Comandante della Capitaneria di



Da sinistra la presidente Magnano, la superstite Di Noto e il Vice Presidente Salvo Bonnici

Porto, una rappresentanza dei Comandanti provinciali dei Carabinieri, Finanza, Questura e Distaccamento Aeronautico. Al termine della Santa Messa in corteo tutti gli intervenuti si sono recati all'esterno della Basilica dove ai piedi della lapide in onore dei caduti è stata deposta dalla Presidente Sebastiana Magnano una corona di alloro e letti i nomi di tutti i caduti. Il rettore della Basilica, Fra Daniele Cugnata, ha letto una preghiera per la pace dedicata a tutti i martiri delle guerre di ieri e di oggi. Toccante il ricordo di una superstite che in quel bombardamento rimase miracolosamente illesa perdendo invece la sorella.

“Torino 13 luglio ‘43. Il giorno di pioggia” ANVCG ad Archivissima

Venerdì 7 giugno è stato proiettato il video-documentario con cui ANVCG Torino ha partecipato ad Archivissima – La Notte degli Archivi, il primo festival dedicato alla promozione e alla valorizzazione dei patrimoni archivistici, e che si svolge a Torino dal 2018. Quest’anno la sezione di Torino partecipa per la quarta volta consecutiva con un progetto organizzato in collaborazione con AFC Torino S.p.A., la società che gestisce anche le attività culturali del Cimitero Monumentale di Torino, l’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, e il prezioso contributo dell’Archivio Storico dei Vigili del Fuoco di Torino. Ogni anno Archivissima sceglie un tema, e quello di questo 2024 era #Passioni. La sezione di Torino ha deciso di trattarlo in modo da sottolineare la passione che lega ANVCG, Cimitero Monumentale e Accademia, per la storia e la consultazione dei rispettivi archivi, che sono fonte di valorizzazione del patrimonio comune e di inte-

resse pubblico. L’idea è che la memoria delle persone e dei luoghi cittadini deve essere ispirazione per un presente consapevole ed un futuro di pace.

Su spinta di ANVCG Torino, e con le preziose competenze di un collettivo di studenti dell’Accademia, è stato realizzato un video-documentario dal titolo “Torino 13 luglio 43. Il giorno di pioggia” sul più grande bombardamento fino ad allora mai compiuto in Italia: 70 minuti di bombardamenti, 792 morti e 914 feriti.

Un aspetto particolarmente interessante, del quale eravamo a conoscenza, ma che ha confermato in questa sede l’importanza delle reti e dei legami che si creano nel tessuto cittadino, è stato il filo conduttore rappresentato da Franco Garelli, scultore che ha realizzato la croce posta accanto all’altare sul Monumento alle Vittime Civili di guerra al Cimitero monumentale di Torino, e che proprio all’Accademia insegnò dal 1951 al 1963. Il Mo-



numento nasce nel 1954 per volontà dell’Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra con il contributo del Comune di Torino per ricordare coloro che furono uccisi durante la quotidianità della vita, vittime innocenti della guerra di ieri.

I nomi delle 2045 vittime sono incisi su muri, come proiettati su degli schermi. Al centro un altare con la croce a cui si accede da un’ampia gradinata. Elemento strutturante della composizione è l’Ossario, un sarcofago sorretto da un unico pilastro. La scultura di Franco Garelli raccoglie le tante schegge di ferro delle bombe cadute su Torino e fonte di tante morti. Sul pilastro più alto la scritta: 1940 – 1945. Qui nella pace di Cristo riposano pietosamente raccolte le spoglie mortali dei Caduti civili di guerra. Sul canale YouTube della sezione di Torino (ANVCG Torino - Piemonte e Valle d’Aosta) è possibile vedere il video-documentario.



Il Presidente della Sezione di Torino Nicolas Marzolino presenta il documentario. Accanto a lui Giorgia Gambino della Sezione di Torino

L'eccidio di Filetto 80 anni dopo il ricordo nel nome della riconciliazione

Nel giorno dell'ottantesimo anniversario della strage nazista, i cittadini di Filetto dell'Aquila hanno reso onore ai propri caduti. Alla cerimonia, oltre a un picchetto della Guardia di Finanza, erano presenti: il Consigliere comunale Leonardo Scimia in rappresentanza del Sindaco dell'Aquila, una delegazione del comune bavarese di Pocking, un rappresentante dell'ambasciata Tedesca in Italia e l'Arcivescovo coadiutore della diocesi dell'Aquila Mons. Antonio D'Angelo che ha celebrato la messa solenne nella chiesa di san Giovanni Battista, assieme al parroco di Filetto.

Ciò che si ricorda è quanto accaduto il 7 giugno 1944. La strage fu ordinata dal capitano della 114esima Divisione Cacciatori delle Alpi, Matthias Defregger, che era di stanza a Paganica, come rappresaglia in risposta a un'operazione della banda partigiana "Di Vincenzo".

Il capitano, finita la guerra, iniziò a studiare teologia e venne ordinato sacerdote, fino ad arrivare a essere nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Monaco di Baviera. Il giornale tedesco Der Spiegel nel 1969 rivelò al mondo che il vescovo ausiliario di Monaco, quando era capitano della Wehrmacht, era stato un criminale di guerra, divenendo così un caso molto discusso in Germania. La magistratura di Monaco, dopo alcune indagini, certificò che, avendo agito secondo gli ordini, non poteva essere ritenuto colpe-



Da destra Rainer Schnitzler Sindaco di Pocking, Leonardo Scimia Consigliere comune L'Aquila, Presidente ANVCG L'Aquila Attilio Maurizi

vole, anche se il suo fallimento morale restava sotto gli occhi di tutti. Defregger, del resto, in tanti anni non cambiò mai il suo atteggiamento nei confronti del massacro in Abruzzo e non volle recarsi a Filetto per chiedere perdono agli abitanti.

Nel comune di Pocking, invece, dove il sacerdote visse fino alla morte nel 1995, fu un personaggio particolarmente apprezzato, tanto che i cittadini vollero dedicargli una strada che porta al cimitero del paese. Inoltre, per omaggiarlo, incaricarono una storica di fare ricerche sulla vita del loro amato sacerdote e quando venne fuori quanto 50 anni prima aveva riportato il Der Spiegel, gli stessi cittadini furono travolti da un senso di smarrimento. Da quel momento iniziarono i primi contatti con il paesino aquilano. Dopo vari incontri online, a giugno 2021 una delegazione della cittadina di Pocking, al confine con l'Austria, arrivò per la prima volta nella piccola frazione di Filetto, dove furono accolti dapprima con un po' di titubanza ma poi, ad unirli, è

stato il desiderio univoco della riconciliazione nel nome dei 17 martiri di Filetto.

L'anno successivo una delegazione di Filetto si è recata a Pocking per prendere parte a una cerimonia simbolica: il cambiamento del nome di quella stessa strada che venne chiamata come il paesino abruzzese (Filetto Weg) e non più come l'ex vescovo ausiliare di Monaco, Matthias Defregger, autore dell'eccidio nazista, costato la vita a 17 civili. Oggi, a 80 anni di distanza da quel macabro evento, proprio davanti al monumento che ricorda quanto avvenuto, il sindaco di Pocking ha detto: "Siamo qui per fare quello che il vescovo Matthias Defregger avrebbe dovuto fare in passato". Dopo la cerimonia solenne è stato organizzato un interessante convegno con la storica Marita Krauss, che ha ricostruito particolari interessanti e ha fatto emergere i lati oscuri della vicenda. Quest'anno, proprio in occasione degli ottant'anni dall'eccidio, la sezione ANVCG dell'Aquila, gra-



Il sacrario di Filetto

zie al progetto “Al servizio del domani” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è attivata per operare piccoli interventi di riqualifica del sacrario e, insieme ai cittadini di Filetto, ha accolto la nutrita delegazione te-

desca nel nome di quella riconciliazione necessaria che passa attraverso la memoria e il ricordo. Come ha detto nel suo intervento il Presidente ANVCG L'Aquila, Mario Attilio Maurizi, presente insieme alla Vice Presidente Vincenzina Imperatore, al Consigliere Umberto Chiarizia e al Presidente ANVCG di Chieti, Mario D'Alessandro: “L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra lavora incessantemente per promuovere la pace affinché il concetto di guerra venga debellato e diventi un tabù, perché se

è vero che le guerre sono sempre esistite, questo non significa che il ricorso alla guerra sia inevitabile, né possiamo pensare che un mondo senza guerre sia un traguardo impossibile da raggiungere. Il fatto che la guerra abbia segnato il nostro passato non significa che debba essere parte anche del nostro futuro. La sfida più grande dei prossimi decenni consisterà nel realizzare le condizioni necessarie per ridurre il ricorso alla forza e alla violenza di massa, fino alla completa disapplicazione di questi metodi.”

Assemblea provinciale ad Agrigento: l'esito delle votazioni

Sabato 22 giugno 2024, nella splendida cornice della Sala Fazello all'interno del Museo Archeologico – Valle dei Templi di Agrigento, ha avuto luogo l'Assemblea Provinciale per l'elezione degli Organi Provinciali alla presenza delle Autorità Civili e del Segretario Generale Roberto Serio, nonché con la partecipazione dei Presidenti Provinciali dei Capoluoghi dell'Isola. All'Assemblea hanno partecipato numerosi soci invalidi, figli di invalidi e promotori di pace che hanno reso possibile l'elezione democratica dei nuovi organi sezionali. Ha svolto la relazione morale il Commissario Straordinario Dott. Giuseppe Scimè, che ha tenuto a ringraziare il Presidente Nazionale Michele Vigne e il Segretario Generale Avv. Roberto Serio per la fiducia accordata nel tempo e ha tracciato l'impegno profuso in questi anni per la sezione di Agrigento attraverso il coinvolgimento dei soci, i numerosi laboratori

svolti nelle scuole e la partecipazione delle stesse al Concorso Nazionale, che ha visto premiati negli ultimi tre anni Istituti Agrigentini. A tal proposito, l'assemblea è stata l'occasione per la consegna di targhe a diversi Istituti Scolastici che negli ultimi due anni hanno partecipato al Concorso Nazionale Scolastico.

L'esito della votazione ha proclamato l'elezione del Dott. Giuseppe Scimè a Presidente della Sezione di Agrigento e di otto soci componenti il consiglio: Penelope Arancio, Russo Gerlando, Calogero Di Nolfo, Paola Siggia, Giovanni Al-

letto, Dario Di Rosa, Giovanni Portannese e Viviana Sanfilippo; due Consiglieri supplenti: Emiliana Cassar e Calogero Di Rosa; Sindaco Unico: Gaspare Di Maria; e Sindaco Supplente: Vito Castellaccio. Il Dott. Giuseppe Scimè, eletto Presidente della Sezione di Agrigento, alla fine dell'Assemblea ha ringraziato tutti i numerosissimi soci presenti che hanno permesso alla sezione di Agrigento di rivivere e rinascere con l'impegno di andare avanti, tutelando sempre i diritti dei soci e guidati dai valori fondanti di pace e solidarietà.



I presidenti delle sezioni siciliane all'Assemblea

Firenze, la Sezione incontra gli studenti del Liceo Artistico “Brunelleschi” di Montemurlo di Prato

Il 23 maggio, giovedì, al mattino, il Presidente della Sezione di Firenze Prato, Aurelio Frulli, accompagnato dal Socio Promotore Renato Rosi, in accordo con la Preside Mariagrazia Ciambellotti e con il Vicepresidente Leonardo Bossio del Liceo Artistico “Brunelleschi” di Montemurlo di Prato, si è recato alla Scuola Superiore in Via Maroncelli per incontrare gli allievi di alcune classi per il Progetto “Raccontate, vi ascoltiamo” che la Sezione sta attuando. Accompagnati dalla Prof.ssa Palumbo, sono iniziati gli incontri, prima con la classe V^AD sezione grafica dove si trovava l'allieva Teresa Wang che, partecipando al Concorso per le Scuole indetto dalla nostra Associazione, anno scolastico 2023/2024, ha meritato il 1° premio per la Sezione Grafica con il suo “La differenza”, consegnate il 31 gennaio scorso, a Roma, durante la Cerimonia ufficiale per la presentazione della “Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel

mondo”, istituita con legge 25 gennaio 2017 e celebrata il 1° febbraio, alla Casa Madre dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra in piazza Adriana a Roma dal Presidente della Sezione di Firenze. Il Consiglio della Sezione ha deciso di premiare la classe V^AD con la consegna di una targa che ricordasse la partecipazione al Concorso. Accolti dalla Prof.ssa Bertè e dagli studenti, il Presidente Frulli ha consegnato la targa e ha parlato dell'Associazione, dei valori e dei progetti, in specie “Al servizio del domani” che prevede partecipazione e volontariato, chiedendo di raccontare e raccontarsi perché è a loro che è affidato il domani e che le testimonianze, le conoscenze e convinzioni che esprimevano erano importanti come le memorie ed i ricordi di chi aveva vissuto le tragedie di ieri e di chi affrontava quelle di adesso. Rosi ha consegnato maglie “Stop alle bombe sui Civili”, gadget e la rivista “Pace e Solidarietà”.

Dopo il significativo incontro con chi, terminato l'anno, avrebbe lasciato la scuola per un percorso diverso, Frulli e Rosi sono stati accompagnati dagli insegnanti Biccari e Palumbo nella classe IV^AD che ha partecipato con opere alla Cerimonia del 2 maggio a Firenze, 80esimo anniversario del bombardamento da parte degli angloamericani del 1944 alle Officine Grandi Ripa-



Teresa Wang a sinistra con delle compagne e il Presidente Frulli

razioni delle Ferrovie dello Stato a Porta al Prato, dove persero la vita 14 Ferrovieri e molti rimasero feriti. Quest'anno l'Associazione, che ogni anno indice Cerimonia in Memoria, ha chiesto al Liceo Artistico di Montemurlo di partecipare con i loro lavori per ricordare la tragedia. A seguire, la classe IV^AF sezione grafica e arti figurative, insegnante per la grafica Prof.ssa Bertè e per arti figurative Prof. Rossetti, ha partecipato alla Cerimonia del 2 maggio con opere pittoriche e grafiche. Verrà allestita una mostra espositiva delle opere che si riferiscono al bombardamento delle Officine Grandi Riparazioni di Firenze a dicembre presso la Biblioteca delle Oblate in Firenze, per dare visibilità e giusto riconoscimento ai lavori degli allievi del Liceo Artistico ‘Brunelleschi’ di Montemurlo. La Sezione ha preso l'impegno di ritornare al Liceo per incontrare nuovamente gli studenti per la presentazione dei progetti e del prossimo tema del concorso per l'anno scolastico 2024/2025.



La classe V D con la prof. Bertè, il Presidente Frulli e il socio Rosi

Forlì Cesena, 80 anni fa la strage di Tavollicci: quando un intero borgo fu sterminato

Un gruppo di persone, formato da soci e soci promotori di pace, dell'ANVCG sezione di Forlì-Cesena si è recato il 7 settembre in visita a Tavollicci, una piccola frazione di Veghereto (FC), per commemorare, in occasione dell'ottantesimo anniversario, l'eccidio perpetrato durante l'ultimo conflitto mondiale. Tale iniziativa è rientrata nel progetto "Al Servizio del Domani" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Hanno partecipato anche il Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Ravenna Mario Matteucci con il promotore di Pace Alda Pellegrinelli, il Presidente della Sezione di Rimini Luisa Cenci, il Presidente f.f. Federici Gualtieri accompagnato dalla socia Grassi Giuliana, il promotore Alberto Parisio e la dipendente Paola Toselli della Sezione di Ferrara.

A Tavollicci si è consumata la più grande e sanguinosa strage della Romagna, procurata dai militi della Polizia Italo Tedesca del IV Battaglione, tuttora impunita e senza ristoro per i famigliari superstiti. Su 83 abitanti della frazione ne furono trucidati 64, di cui 19 bambini di età inferiore ai 10 anni (il più piccolo di 14 giorni, uno di tre mesi, uno di sette e uno di nove mesi), donne, anziani e uomini. Questa terrificante carneficina risale al 22.07.1944, quando di primo mattino, nonostante la dichiara-

zione rassicuranti degli stessi militi, tutta la popolazione fu prelevata dalle abitazioni; le donne e i bambini furono rinchiusi in una stanza al primo piano della casa attualmente denominata "casa della strage" dove un milite con il volto coperto aprì il fuoco con una mitragliatrice a più intervalli uccidendo quasi tutti. Per ultimare la carneficina e perché non restasse traccia, fu appiccato il fuoco al piano sottostante nella stalla con dentro alcuni bovini.

Gli uomini furono legati con le mani dietro la schiena e fra di loro, raggruppati nella piazzetta antistante e costretti ad assistere all'atroce e disumano massacro dei propri famigliari, poi incolonnati e costretti a procedere furono eliminati pochi chilometri più avanti presso la località di Campo del Fabbro assieme ad altre persone rastrellate nel tragitto.

Durante la visita commemorativa lo storico Vladimiro Flamigni ha esposto le principali vicende della carneficina: la strage di

questi civili rientrava nel progetto di disarticolare la resistenza partigiana lungo la linea Gotica ma non è risultata veritiera la convinzione che a Tavollicci vi fossero dei partigiani. Di particolare interesse è stata la proiezione del documentario realizzato da RAI 3 nel 2004 con interviste ai sopravvissuti. Tale documentario non è mai andato in onda ma sussiste l'autorizzazione esclusiva per l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea a proiettarlo ai visitatori all'interno della Casa di Tavollicci.

La ricorrenza, oltre a rendere onore alle vittime di quel tragico evento ha risvegliato in noi la memoria di quei drammatici giorni e la consapevolezza che la guerra è la più grave sciagura che l'uomo possa procurare. Nel viaggio di ritorno il Consigliere Nazionale e i Presidenti delle altre Sezioni Provinciali hanno elogiato l'iniziativa. Il ritrovo è stato inoltre motivo di aggregazione e ha rinsaldato i legami degli associati.



I partecipanti alla commemorazione davanti alla casa di Tavollicci

Trieste ricorda il bombardamento del 10 giugno 1944

Il 10 giugno 1944 la città di Trieste subì uno dei bombardamenti più pesanti della Seconda Guerra Mondiale. Intorno alle 9 del mattino, aerei alleati sganciarono numerose bombe sulla città, causando centinaia di morti, un migliaio di feriti e distruggendo o danneggiando gravemente migliaia di edifici. Ogni anno, il 10 giugno, Trieste ricorda questo tragico evento con una serie di iniziative commemorative, volte a onorare la memoria delle vittime, riflettere sugli orrori della guerra e riaffermare il valore della pace.

Le celebrazioni organizzate dalla sezione di Trieste in collaborazione con la V Circoscrizione, hanno visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari, nonché di una folta rappresentanza della cittadinanza. Commemorare il bombardamento del 10 giugno

1944 non è solo un atto di dovere verso le vittime e le loro famiglie, ma è anche un'occasione per riflettere sulle terribili conseguenze della guerra e per riaffermare il nostro impegno per la pace e la convivenza.

L'obiettivo dell'evento era:

Non dimenticare le vittime: Ogni persona che ha perso la vita nel bombardamento era un individuo con una storia, una famiglia, dei sogni. Ognuno di loro rappresenta una perdita immensa e un monito a non ripetere gli errori del passato.

Comprendere la storia: La memoria del bombardamento ci aiuta a comprendere la complessa storia di Trieste e le sofferenze patite dalla sua popolazione durante la Seconda Guerra Mondiale.

Costruire un futuro di pace: La commemorazione del 10 giugno è un'occasione per riaffermare il nostro impegno per la pace, la tolleranza e il rispetto reciproco. Solo attraverso il dialogo e la comprensione possiamo costruire un futuro migliore per le generazioni future.

Coinvolgere le nuove generazioni: Invitando delegazioni di studenti e tramite la partecipazione dei ragazzi del conservatorio Tartini.

La mattina del 10 giugno, dopo la Santa Messa officiata dal Vescovo di Trieste, S.E. Mons. Enrico Trevisi, presso la Parrocchia di San Giacomo Apostolo, si è tenuto un emozionante con-

certo. L'Orchestra di Fiati del Conservatorio G. Tartini, diretta dai Maestri Antonio Fracchiolla e Cosimo Taurisano, insieme alla Fanfara Pozzuoli del Friuli, ha eseguito brani di compositori italiani e stranieri, creando un'atmosfera di grande intensità emotiva e commemorando degnamente le vittime del bombardamento.

Alle 11.30 è avvenuta la deposizione della corona d'alloro presso la targa commemorativa, alla presenza dell'Assessore Regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro e dell'Assessore comunale con delega alle Politiche dell'Educazione e della Famiglia Maurizio de Blasio. Un momento solenne che ha sottolineato l'importanza di non dimenticare questo tragico evento e di trasmettere alle nuove generazioni il valore della pace e della libertà.

Tra le autorità erano presenti il prefetto di Trieste Dott. Pietro Signorello, il tenente colonnello Marco Marotta del Comando Militare Esercito FVG, il Generale di Brigata Michele Pallini Comandante provinciale della GDF, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri Colonnello Mauro Carrozzì. Oltre a svariate associazioni, era presente il Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne e le sezioni dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Udine, Pordenone, Treviso, Gorizia, Belluno, la delegazione



Un momento della commemorazione



omologa slovena con il Presidente Nazionale della Slovenia e dei Presidenti regionali, gli studenti della classe IID dell'Istituto Nautico di Trieste T. Di Savoia.

Nel pomeriggio, la cerimonia si è spostata al cimitero di Sant'Anna, dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento lapidario dedicato alle vittime riconosciute.

La commemorazione dell'80esimo anniversario del bombardamento di Trieste è stata un'occasione per la città di stringersi attorno al ricordo delle vittime e di riaffermare il proprio impegno per la pace e la libertà.

L'ANVCG di Trieste ha lanciato un messaggio di speranza e di unità, un impegno che si rinnova ogni anno, nella memoria delle vittime e nella speranza di un mondo senza guerre.

La replica del concerto del Conservatorio G. Tartini, in programma per la sera di giovedì 13 giugno, ha riscosso un grande successo, confermando il toccante messaggio di pace e memoria trasmesso durante la prima esibizione del 10 giugno. Ancora una volta, l'Orchestra di Fiati del Conservatorio, diretta dai Maestri Antonio Fracchiolla e Cosimo Taurisano, ha saputo

emozionare il pubblico con la sua magistrale esecuzione, accompagnata dalla Fanfara Pozzuoli del Friuli nella tradizionale uniforme del Regio Esercito. Le note di brani di compositori italiani e stranieri hanno nuovamente risuonato tra le mura del Conservatorio, creando un'atmosfera di grande intensità e commozione. I giovani musicisti, con il loro talento e la loro passione, hanno reso omaggio alle vittime del bombardamento del 1944, trasmettendo un messaggio di speranza e di ricordo che ha profondamente toccato il cuore di tutti i presenti.

Sant'Anna di Stazzema, 80 anni dopo la memoria diventa futuro

Una memoria che diventa impegno per il futuro. Sant'Anna di Stazzema rinnova il suo ruolo di riferimento per quanti vogliono parlare di pace e di diritti. Lo ha fatto con una celebrazione solenne in occasione degli 80 anni dalla strage del 12 agosto 1944, al culmine di un programma di iniziative che ha reso omaggio alla memoria delle oltre 500 vittime. Sant'Anna ha ribadito la forza dei luoghi in cui sono avvenute queste orrende stragi, una forza che risiede nella capacità di dialogare con le persone, di rimanere nei cuori di coloro che li visitano, di essere un punto di riferimento. Il silenzio che vi regna non è più oblio, ma riflessione. Questo spirito è stato evidente nei numerosi eventi che hanno

preceduto la celebrazione del 12 agosto: concerti d'organo, dibattiti, conferenze e una giornata speciale il 3 agosto con la partecipazione di importanti oratori, come Antonio Scurati, Gianrico Carofiglio e Maurizio De Giovanni. Gli eventi includevano anche spettacoli teatrali e un concerto finale nella piazza della Chiesa, che ha visto la partecipazione di quasi mille persone. Anche questa è memoria, che a Sant'Anna si accompagna sempre più alla parola "vita", secondo la volontà dei superstiti, dei familiari e dell'ANVCG. Rendere viva questa memoria è essenziale per evitare che ulteriori "dimenticanze" ricoprano la strage.

Il 12 agosto, a Sant'Anna erano presenti in tantissimi: numerosi

Comuni, amministratori locali, rappresentanti delle associazioni combattentistiche (ANVCG, ANPI e altre), marciatori e semplici cittadini, che hanno sfidato il caldo per testimoniare con la loro presenza l'adesione alla grande comunità di chi non dimentica. È stata percepita l'assenza di un rappresentante del governo, che ha però inviato la Consigliera Giuridica del Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, la Dott.ssa Raffaella Bonsangue, la quale ha letto un messaggio di vicinanza del Ministro. La cerimonia è iniziata con la deposizione di due corone d'alloro: una da parte dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, rappresentata dal Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, Presidente della Sezione di Fi-

renze, che ha deposto la corona alla Lapide che ricorda la piccola Anna Pardini; l'altra dalla città gemellata di Moers, di fronte alla cappellina nel grande piazzale intitolato alla piccola martire Anna Pardini, la più giovane vittima della strage di Sant'Anna di Stazzema. Il tutto si è svolto alla presenza delle chiarine della Famiglia del Gonfalone del Comune di Firenze, che hanno simbolicamente dato inizio alla mattinata.

La cerimonia si è quindi spostata nella piazza della Chiesa, dove è stata deposta la corona della Regione Emilia Romagna, rappresentata dall'ex sindaco di Marzabotto, Romano Franchi. Un momento particolarmente significativo è stato la sottoscrizione di un accordo di collaborazione tra il Parco Nazionale della Pace e Robert Kennedy Human Rights Italia, rappresentati rispettivamente dal Presidente Maurizio Verona, Sindaco di Stazzema, e dal Segretario Generale dell'Associazione, Federico Moro. Questo accordo prevede un progetto di collaborazione rivolto soprattutto ai giovani, per portare nelle scuole di tutta Italia momenti di riflessione sui diritti umani, l'educazione civica e la sostenibilità, mantenendo viva la memoria di eventi come la strage di Sant'Anna.

È seguita la messa, celebrata dall'Arcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto, che ha invitato tutti a ricordare, sottolineando anche le parole che i superstiti vollero incidere per sempre sotto la statua dell'Ossario: Amore e Perdono, concetti che devono essere alla base della convivenza tra i po-

poli. È stata poi inaugurata la mostra dell'associazione "I Colori per la Pace" con i disegni di bambini provenienti da oltre cento Paesi del mondo.

Le celebrazioni si sono quindi spostate al Monumento Ossario, dove si sono svolte le cerimonie ufficiali dopo la deposizione di due corone d'alloro: una della Regione Toscana e l'altra del Consolato Generale di Germania, rappresentato dal console Susanne Welter. Il Sindaco di Stazzema, Maurizio Verona, ha richiamato il governo alle proprie responsabilità: essere presente a Sant'Anna, accogliere l'invito, guardare negli occhi i nostri superstiti, abbracciarli, chiedere scusa per l'oblio di Stato sui fatti del 12 agosto 1944 e ringraziarli per ciò che fanno con tanto dolore ma altrettanta tenacia, come ha fatto il Presidente Mattarella. Il Sindaco ha ricordato come Sant'Anna sia riuscita a rialzarsi, diventando sede del Parco Nazionale della Pace dal 2000 e ottenendo quest'anno il Marchio del Patrimonio Europeo. L'orazione ufficiale è stata affidata al presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che ha ri-

cordato le numerose iniziative in onore della Memoria. La conclusione della cerimonia è stata particolarmente toccante: sulle note dell'Inno Nazionale, eseguito dai bambini del Coro delle Voci Bianche del Festival Puccini di Torre del Lago, due Eurofighters del 4° Stormo di Grosseto hanno sorvolato il cielo in omaggio alle Vittime.

Durante la cerimonia, su un grande schermo, sono state proiettate decine di foto inedite delle vittime della strage di Sant'Anna, raccolte in un video parte di un progetto voluto dall'Associazione Martiri di Sant'Anna. Duecento immagini, molte delle quali conservate nell'archivio del Museo Storico di Sant'Anna, saranno rese pubbliche, mentre altre sono state fornite dalle famiglie delle vittime, costituendo un materiale documentale esclusivo.

Il Presidente Frulli si era inoltre recato a Sant'Anna di Stazzema anche il 2 giugno in occasione delle Festa delle Repubblica, dopo la deposizione della corona la cerimonia è proseguita al Museo storico della Resistenza con il saluto del Sindaco Verona ed altre personalità.



La sorella di Anna Pardini, la vittima più piccola della strage, vicino alla lapide in memoria delle vittime e alla corona dell'Associazione

Fidenza ha ricordato le vittime dei bombardamenti del 2 e del 13 maggio 1944

Lunedì 13 maggio, a ottant'anni di distanza, l'Amministrazione Comunale, le sezioni locali dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, unitamente alla cittadinanza tutta, hanno ricordato i tragici bombardamenti aerei subiti dalla città nel 1944 che costarono il sacrificio di vittime innocenti.

Come da consolidata tradizione, nel primo pomeriggio, la recita del santo Rosario nella chiesa del cimitero urbano ha preceduto la visita alla cappella-sanctuario dedicata alle vittime dei bombardamenti, dove è stata benedetta dal diacono Pierino Mighetti e deposta una corona di alloro.

Oltre ai labari delle associazioni, era presente il gonfalone del Comune di Fidenza. Al termine della lettura di una memoria di quel tragico pomeriggio, il Vice-sindaco Davide Malvisi ha richiamato i presenti a una riflessione

su quei momenti e, infine, ha invitato i presenti a un minuto di silenzio.

Alle ore 18, nel Santuario della Gran Madre di Dio, la Santa Messa, celebrata con rito solenne, è stata presieduta dal Vescovo Mons. Ovidio Vezzoli che, alla fine, ha aperto la breve processione interna sino alla Cappella dedicata alle vittime.

Le associazioni combattentistiche e del volontariato civile erano presenti con labari e bandiere alla destra dell'altare. Nei primi banchi, le autorità civili e delle forze dell'ordine e i presidenti delle sezioni locali dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

L'Amministrazione Comunale era rappresentata dalla Prof.ssa Maria Pia Bariggi, assessore comunale.

Al Comm. Alfredo Isetti, Presidente della sezione parmense dell'Associazione Nazionale Vit-

time Civili di Guerra, è stato riservato l'ultimo momento della celebrazione. Questo il suo messaggio:

“Vi porto il saluto del consiglio provinciale dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra. Ringraziamo Sua Ecc. il Vescovo Ovidio, tutta l'Amministrazione comunale di Fidenza, che dimostra sempre una grande sensibilità, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci con il suo Presidente Dott. Ambrogio Ponzi ed un saluto affettuoso al Comm. Gino Narseti. Grazie alle associazioni, ai familiari ed a tutti quelli che sono sempre stati partecipi in questo perenne ricordo dei bombardamenti del 2 e del 13 maggio 1944. Come ogni anno siamo qui per ricordare il martirio dei nostri concittadini, la storia e la memoria di questa tragedia ed essere vicini a tutte le vittime civili dei conflitti nel mondo e riaffermare con forza il valore della pace, del dialogo e dell'amicizia fra i popoli. Fidenza è stata una delle città più duramente colpite durante la Seconda guerra mondiale e queste tragedie ancora ci appartengono attraverso il ricordo delle nostre vittime civili. Vogliamo divulgare con maggiore forza un messaggio di fratellanza, di vicinanza alle popolazioni oggi duramente ed ingiustamente colpite, affinché il germoglio della pace si sviluppi con consapevolezza assieme alle giovani generazioni.”



Alfredo Isetti, Ambrogio Ponzi ed i rispettivi labari

Firenze, 80 anni fa l'eccidio di Pievecchia Soci e studenti ricordano le vittime

L'8 giugno del 2024 si è celebrato l'80° Anniversario dell'Eccidio di Pievecchia. Il Presidente Provinciale Aurelio Frulli, accompagnato dal Consigliere Rosario Dattolo e dal Collaboratore, Socio Promotore, Renato Rosi, con il nostro Labaro e una corona, ha presieduto la Cerimonia di Commemorazione per l'80° anniversario dell'eccidio nazifascista a Pievecchia, frazione del Comune di Pontassieve, sabato 8 giugno, per ricordare i 14 civili uccisi per rappresaglia nel 1944, in seguito all'uccisione di un soldato tedesco, che assieme a un altro si trovava nell'osteria della località, da parte di alcuni partigiani che tornavano verso Monte Giovi. Nello scontro un soldato rimase ferito ma riuscì a fuggire e tornare al proprio comando, dove fu

deciso di vendicarsi contro gli abitanti.

L'8 giugno, giovedì, era giorno di festa essendo il Corpus Domini, e nel piccolo centro si trovavano sfollati provenienti anche dai paesi e dalle località prossime, compreso Pontassieve, che riparavano nella villa e nelle case per sfuggire ai bombardamenti alleati. I tedeschi, accompagnati da fascisti, arrivarono a Pievecchia e rastrellarono gli uomini presenti e 14 di loro, di età inferiore ai 55 anni, compresi 2 giovani di 17, furono messi al muro della villa e fucilati davanti ai parenti e familiari obbligati con gli altri ad assistere. Sul muro sono ancora evidenti i fori provocati dalle pallottole delle mitragliatrici. Al Gonfalone del Comune di Pontassieve, presente alla manifestazione con la Sindaco Monica Marini e vari Assessori e Consiglieri, nel 2005 fu conferita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la medaglia di Bronzo al Merito Civile. Alla cerimonia assistevano numerosi cittadini, tra loro parenti e familiari delle vittime, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con bandiere e labari, il Comandante della Stazione dei Carabinieri, rappresentanti di comuni limitrofi e gli studenti delle scuole che hanno partecipato attivamente alla cerimonia, aperta dalla posa delle corone del Comune di Pontassieve e della Sezione ANVCG di Firenze accompagnate dalle

note del Silenzio suonate dalla tromba, a cui è seguito l'intervento del Presidente Frulli che salutava gli intervenuti e ricordava il tragico avvenimento di 80 anni prima e gli attuali conflitti che recano sofferenze e morte, invitando i giovani presenti ad esprimere la loro partecipazione leggendo quanto riportato nei loro messaggi, invitandoli a impegnarsi per la pace nel mondo. Le note dell'Inno Nazionale hanno posto termine alla cerimonia. Il Presidente Frulli ha poi incontrato i parenti e familiari delle vittime conversando, ascoltando i loro ricordi e impegnando la Sezione a far proprie le loro richieste di tutela dei luoghi ove sono inumati alcuni dei loro congiunti, rivolgendosi alla Chiesa e alla Regione.



Il Sindaco di Pontassieve Martini e il Presidente Frulli



I giovani delle scuole presenti alla Cerimonia leggono i loro messaggi per la Pace

Trento, una targa e una camminata per le vittime del Tesino

Sabato 29 giugno, il gruppo consiliare della sezione di Trento, insieme ad alcuni soci anche del bellunese, si è ritrovato per ricordare le vittime civili di guerra del Tesino, trucidate alla fine del '44 e inizio '45. Vittime innocenti uccise dai nazisti per rappresaglia nel paese di Castello Tesino e limitrofi, dopo gli attacchi alle strutture tedesche da parte dei partigiani locali.

Per l'occasione, il Presidente di sezione Fabio Mattevi ha scelto come luogo della memoria Malga Valarica di Sotto, nel comune di Cinte Tesino, dove è ricordata l'ultima dimora dell'eroina Ancilla Marighetto, prima di essere assassinata da un poliziotto del

Corpo di Sicurezza Trentino sotto il comando delle SS.

La bella giornata di sole ha contribuito a trascorrere l'evento in montagna a 1600 m di quota, con una passeggiata di tre chilometri per raggiungere, dal Passo Broncon, la malga dove, con dove-



Autorità e soci presenti alla commemorazione

roso rispetto, è stata posta una targa ed una corona alla memoria delle vittime, con il racconto storico dei fatti accaduti 80 anni fa narrati dal presidente. Non si sono dimenticati anche i tanti deportati nei campi di sterminio: il Tesino ha contato molti deceduti in quei luoghi, tra i quali don Narciso Sordo, morto di stenti per aiutare i compagni di prigionia.

La partecipazione di tutti i soci è stata intensa e, dopo il "Silenzio", si sono intonati cori di montagna. Risaliti verso il passo, dopo una doverosa pausa ristoratrice nella conca tra pascoli e boschi, si è raggiunto l'agritur di Malga Arpaco, dove si è conclusa la parte "ufficiale" con un pranzo.

Commemorata a Foggia la strage di ferrovieri e viaggiatori del 22 luglio 1943

La mattina del 22 luglio scorso, dopo i rintocchi di campane dalla Torre civica in ricordo dell'incursione aerea del 22 luglio 1943, nell'atrio della stazione ferroviaria di Foggia sono stati commemorati i ferrovieri e i viaggiatori che trovarono la morte nell'incendio causato dalle bombe aeree che colpirono un convoglio carico di carburante. Alla presenza di autorità civili e militari, la Sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, ha deposto una corona d'alloro e ha sottolineato la necessità di ricordare

sempre quei tragici eventi e i dolori che si ripetono anche nelle attuali guerre e nelle aree di conflitto. La delegazione dell'ANVCG di Foggia, guidata dal Presidente Michele Corcio, ha partecipato alla cerimonia insieme alla Vice Presidente Luigina Di Cesare, ai Promotori di Pace Maurizio De Tullio e Arcangelo Renzulli, e alla Collaboratrice sezionale Ilaria Rotondo. Il Presidente Corcio ha colto l'occasione per rinnovare alla Sindaca l'appello ad accelerare l'iter per l'avvio dei lavori del Monumento

alle Vittime Civili dei bombardamenti subiti dalla città di Foggia nell'estate del 1943.



La commemorazione nell'atrio della stazione

Arezzo rende omaggio alle vittime delle stragi e dei rastrellamenti

Un rinnovato impegno per onorare la memoria delle vittime civili di guerra a ottant'anni dalla Liberazione. I mesi di giugno e di luglio hanno registrato una mobilitazione dei volontari dell'ANVCG Arezzo che hanno preso parte alle principali ricorrenze organizzate sul territorio comunale e nelle vallate, facendo tappa con il proprio stendardo presso i monumenti in ricordo dei diversi eccidi causati dalla brutalità nazista: da Palazzo del Pero a Mulin Nuovo, da Civitella in Val di Chiana a San Pancrazio, da Badia al Pino a Subbiano, da San Polo a San Severo. I primi giorni dell'estate del 1944 furono infatti caratterizzati dalla ritirata dell'esercito tedesco verso l'Italia settentrionale che, al momento del passaggio dalla provincia di Arezzo, si macchiò di stragi e rastrellamenti tra le popolazioni civili che causarono centinaia di vittime a pochi giorni dalla Liberazione. La volontà dell'ANVCG è, dunque, di tenere viva la memoria e di tramandarla alle future generazioni attraverso le parole dei testimoni di questi avvenimenti.

In quest'ottica, l'associazione è stata protagonista alle 17:00 di domenica 14 luglio in occasione delle celebrazioni a San Severo, dove persero la vita diciassette civili. Tra questi rientra anche il padre di Ulisse Domini, attuale Presidente della sezione di Arezzo dell'ANVCG, che all'età di tre anni fu testimone diretto



Un momento della cerimonia presso il monumento ai caduti di Badia al Pino. Il Presidente provinciale Ulisse Domini accanto alla corona

della violenza nazista e che nel corso della commemorazione ha avuto il compito di ricordare la storia della sua famiglia, che scelse di fuggire dai bombardamenti che distrussero il centro storico di Arezzo per cercare rifugio nella prima campagna e che proprio qui andò incontro a un tragico destino. L'intervento è proseguito poi con una riflessione sulle conseguenze delle guerre anche a distanza di anni a causa dei ritrovamenti di migliaia di esplosivi, granate, bombe a mano, colpi d'artiglieria e munizioni che, nel corso degli anni, hanno comportato pericolosi incidenti e mutilazioni. Solo sulle colline aretine tra San Polo e San Severo sono stati rinvenuti

oltre mille proiettili a rischio di esplosione e altri ordigni piazzati dai nazisti. «Onorare la memoria delle vittime è un dovere della nostra associazione - spiega Domini - così come è importante avere conoscenza di atrocità e delitti della guerra per diventare costruttori consapevoli e responsabili di un futuro di pace. La nostra terra è stata martoriata da eccidi, bombardamenti e sangue di vittime innocenti: riteniamo fondamentale, ogni anno, rinnovare le commemorazioni nei luoghi degli eccidi come occasioni per non dimenticare, per ascoltare testimonianze e per rendere omaggio a chi ha contribuito con la propria vita ad affermare ideali di libertà e democrazia».

Agrigento ricorda il bombardamento del '43

La Città di Agrigento ha ospitato una solenne cerimonia per commemorare l'81° Anniversario del bombardamento che colpì la città nel 1943. L'evento, organizzato dalla ANVCG Sezione Provinciale di Agrigento, si è svolto presso Le Fabbriche, in Via San Francesco, alla presenza di numerose autorità e cittadini.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro in memoria delle vittime civili presso la Chiesa Immacolata, ove era allocato il rifugio e dove perirono 300 innocenti. Questo momento di raccoglimento ha visto la partecipazione del Sindaco di Agrigento Francesco Miccichè, del delegato in rappresentanza del Prefetto Filippo Romano, del Presidente della ANVCG di Agrigento Giuseppe Scimè, dell'Assessore Carmelo Cantone, del Direttore di Le Fabbriche Beniamino Biondi e dello storico Paolo Ciona.

Subito dopo la deposizione della corona ha avuto luogo la manifestazione presso Le Fabbriche, dove si è tenuto un partecipato se-

minario che ha approfondito il tragico evento del 1943 e il suo impatto nella comunità agrigentina. La giornalista Giovanna Neri ha introdotto e coordinato gli interventi dei relatori, che hanno offerto una prospettiva unica e commovente sulle vicende storiche e le loro ripercussioni sul presente. Ai lavori, insieme alla Sezione Provinciale di Agrigento Giuseppe Scimè, al Direttore Le Fabbriche Beniamino Biondi e allo storico Paolo Ciona, sono intervenuti il Presidente dell'Associazione Bersaglieri Andrea De Castro, lo storico Salvatore Fucà, il rappresentante dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche Salvatore Vella e il Presidente UNUCI Carmelo Fenech. Un saluto è stato portato anche dal Sindaco di Agrigento Francesco Miccichè e dal Vice Sindaco di Palma di Montechiaro Antonella Lo Vasco. Ha concluso la manifestazione il rappresentante della Prefettura Gaetano Miccichè.

Particolarmente significative ed emozionanti sono state le testimonianze di Bernardo Barone e Giu-

seppe Gallo Cassarino, i cui nonni morirono sotto i bombardamenti. Nel corso del suo intervento, il Presidente Scimè ha dichiarato: "Oggi non è solo il giorno del ricordo, ma è il giorno di chi ha subito gli effetti della guerra, di chi dice basta ai conflitti che portano solo lutti e mutilazioni fra i civili. Siamo qui non solo a testimoniare quanto è avvenuto 81 anni fa, ma ci siamo per sostenere con il nostro impegno che con la forza delle idee si possono piegare gli ordigni bellici. Questa è la nostra vera scommessa su cui pienamente crediamo, lo facciamo attraverso i laboratori scolastici che promuoviamo, attraverso la giornata nazionale e le tante manifestazioni che vengono promosse nel corso dell'anno. Il nostro impegno ha ricevuto nel tempo plauso e riconoscimento legislativo: basti pensare all'equiparazione delle pensioni dei civili colpiti nelle proprie carni rispetto ai militari colpiti in battaglia, laddove appunto il Parlamento Italiano ne ha riconosciuta piena dignità. Oggi nel mondo non vi è solo il conflitto in Ucraina e in Palestina, in questo momento ci sono 31 conflitti nel mondo e quelli sempre più colpiti sono i civili e quando tutto questo sarà finito – speriamo al più presto – dovremo fare i conti con le ricostruzioni, con le bombe inesplose che continueranno purtroppo a mietere vittime e mutilati. La guerra non produce nulla di buono, mettiamo da parte l'egoismo e promuoviamo sentimenti di pace e solidarietà".



Il presidente Scimè con autorità e soci

Enna, le attività tra celebrazioni e visite culturali

Nell'ambito delle manifestazioni programmate per questo 2024, la Sezione di Enna, anche grazie alla possibilità data dal Progetto "Al servizio del domani", si è impegnata nel realizzare due momenti d'incontro con i propri soci. Il 16 giugno, con 60 soci presenti, per un "momento di aggregazione sociale" si è effettuata una gita a Palermo con la visita di tre delle chiese più belle e cariche di storia e di opere d'arte di quella città, quali la Cattedrale, la Casa Professa o Chiesa del Gesù e la Chiesa di San Cataldo, tutte splendidi esempi di architettura arabo-normanna. In tarda mattinata, ci si è recati per il pranzo a Porticello-Santa Flavia, in un ristorante con vista sul mare e quindi, nel pomeriggio, ci si è spostati a Bagheria per visitare la splendida Villa Palagonia, detta anche "dei mostri" per via delle statue antropomorfe che ne impreziosiscono il parco e le mura. Il 13 luglio, continuando una tra-



I soci si preparano alla partenza

dizione ultraventennale, nell'81° anniversario dei bombardamenti sulla nostra città, che portarono tanti lutti e la distruzione del tessuto edilizio urbano, si è celebrata la "Giornata alla memoria". Nella prima mattinata, con la deposizione di una corona d'alloro sotto la lapide posta nella Piazza Valverde, che fu nel '43 teatro del maggior numero di vittime civili per via di una bomba caduta su una grotta trasformata in rifugio antiaereo che si trovava lì vicino, e a seguire alle 12:00 con la celebrazione di una Santa

Messa a suffragio dei caduti civili alla presenza di parecchie autorità civili e militari oltre a una settantina di soci che, in una giornata dal clima torrido, hanno trovato sollievo all'interno della Chiesa "Mater Ecclesiae". Insieme al Presidente Provinciale ANVCG di Palermo, Elici Domenico, che dopo la lettura della preghiera delle vittime civili e la benedizione del parroco officiante Don Angelo Lo Presti, insieme al Presidente Scillia, ha ricordato il valore e il senso della perdita della vita o dell'integrità fisica in tempi di conflitti passati o anche attuali.

Dopo la funzione religiosa, ci si è recati in un vicino ristorante per il pranzo durante il quale il Presidente Scillia e il Coordinatore regionale ANVCG Claudio Maltese hanno rievocato quanto l'Associazione ha sempre fatto per migliorare la condizione dei soci e come la figura di Promotore di Pace, proprio in questo periodo funestato da guerre fratricide, possa avere un senso nella cultura di fratellanza e di amicizia tra i popoli.



I soci usciti dalla chiesa Mater Ecclesiae dopo la cerimonia

Firenze, la battaglia di Cetica e il prezzo pagato dai civili

La mattina del 29 giugno 1944, truppe tedesche del battaglione "Brandenburg", accompagnate da fascisti, salivano verso Cetica, provenienti dai vari comandi sparsi sul territorio aretino per 'scovare' i partigiani della "Lanciotto" presenti sul Pratomagno. Si tratta della "Battaglia di Cetica".

I nazisti spararono con i mortai e salirono verso l'abitato. Una squadra della compagnia della "Lanciotto" venne circondata e i componenti furono uccisi. I tedeschi entrarono nel paese, uccisero chi si trovarono davanti e diedero fuoco alle abitazioni, ma la forte reazione dei partigiani li respinse. Tuttavia, il prezzo pagato dalla popolazione e dai partigiani fu pesante: 11 civili e 12 partigiani rimasero uccisi e si contarono vari feriti. Furono liberati i civili fatti prigionieri e rinchiusi nelle scuole della frazione di Pagliericcio.

Il Comune di Castel San Niccolò, di cui Cetica oggi è frazione, ma che all'epoca dei fatti avvenuti era un comune a sé, per l'ottantesimo della "Battaglia" ha voluto commemorare il ricordo con una cerimonia domenica 30 giugno, alle ore 10:30, invitando a parteciparvi il Presidente della Sezione di Firenze Aurelio Frulli, in rappresentanza della nostra Associazione.

Il Presidente Frulli, prima di arrivare a Cetica, si è fermato a Montemignaio per ricordare, con un mazzo di fiori ai piedi della lapide che ne reca i nomi, le 11 vittime dei nazisti, che saliti da

Firenze il 20 giugno 1944, senza ragione apparente, rastrellarono 14 civili e li misero al muro del Castello per fucilarli. Di questi, 11 morirono per i colpi di mitragliatrice, uno rimase ferito e 2 riuscirono a scappare.

A Cetica la commemorazione è iniziata con la Messa di Suffragio all'aperto, presso la Chiesa di San Michele Arcangelo. È poi seguita la posa della corona dell'ANVCG al monumento davanti alla chiesa che ricorda gli uccisi per l'attacco dei nazifascisti, con la benedizione del monumento sacratio e dei presenti.

La cerimonia istituzionale ha avuto inizio con il saluto e l'intervento del Sindaco di Castel San Niccolò Antonio Fani. Sono intervenuti poi il Consigliere Regionale Vincenzo Ceccarelli, già Sindaco di Castel San Niccolò e nativo di Cetica, il Sindaco di Montemignaio Massimiliano Mugnaini, la rappresentante del Comune di Sesto Fiorentino, la Presidente del Consiglio del Comune di Pratovecchio e Stia, rappresentanti dell'ANPI di Arezzo e di Sesto Fiorentino. Ha chiuso la cerimonia l'intervento del Consigliere Nazionale Aurelio Frulli.



La messa a suffragio celebrata all'aperto

Ravenna, il ricordo dei Caduti senza Croce

Anche quest'anno, in virtù della collaborazione consolidatasi tra le sezioni ravennati delle quattro associazioni ANVCG (Presidente Mario Mateucci), ANFCDG (Presidente Davide Bombardi), ANMIG (Presidente Andrea Casadio) e ANCR (Presidente Silverio Gaudenzi), il 25 e 26 maggio si è svolto il Viaggio della Memoria con destinazione il Sacrario Militare di Monte Zurrone, Roccaraso, in Abruzzo.

Meta poco conosciuta, fatta eccezione per chi la guerra l'ha vissuta, il Sacrario non contiene spoglie mortali, ma è dedicato ai 145.000 caduti italiani della Seconda Guerra Mondiale che non ottennero degna sepoltura (i cosiddetti "Caduti senza croce"). È un luogo simbolico per la memoria, una memoria di coloro di cui rimangono solo un nome e una data, accompagnata da lapidi e cippi che provengono da diverse aree d'Italia, tutte toccate dalla guerra.

Il Sacrario è una costruzione semplice e piccola a forma di piramide tronca, con una cappella al cui interno si trova un mosaico raffigurante la Madonna del Soldato, realizzato da artisti ravennati. È situato a 1620 metri di altitudine, sulla sommità del Monte Zurrone, preceduto da una ripida scalinata. Ai suoi piedi, due steli: una donata dagli esuli di Zara, l'altra dalla ANVCG a ricordo dei civili caduti senza sepoltura.

Sormonta la costruzione una croce alta 14 metri, simbolo di

protezione per coloro che non ebbero nemmeno una semplice croce. Questo luogo simbolico fu voluto con determinazione dal Colonnello Vincenzo Palmieri, che, grazie al contributo di numerosi donatori e all'opera dell'architetto Enrico Miniati, riuscì a farlo realizzare nel 1956. Palmieri era particolarmente coinvolto nel progetto, avendo partecipato ai combattimenti nella zona attorno a Roccaraso e perso due familiari in guerra, un fratello e un cugino, dispersi rispettivamente in Jugoslavia e in Russia.

Roccaraso si trovava sulla linea Gustav, costruita dai tedeschi nell'autunno del 1943 per difendersi dall'avanzata degli Alleati dal sud. Per la sua posizione strategica, Roccaraso fu occupata dalle truppe tedesche che vi piazzarono postazioni difensive. Con l'avvicinarsi degli Alleati, la cittadina fu sfollata e quasi rasa al suolo tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. La frazione di Pietransieri, situata in una posizione elevata e considerata strategica, fu teatro di una delle stragi più efferate della linea Gustav: l'eccidio di Limmari. Tra il 16 e il 21 novembre, 128 civili, tra cui bambini, donne e anziani, furono uccisi e i loro corpi lasciati sul posto per tutto l'inverno. Dal 1965 i loro resti riposano nel Sacrario di Pietransieri.

Tornando al Sacrario di Monte Zurrone, una delle steli recita: "Se curiosità o fede quassù t'abbiano spinto, rispetto e silenzio

dona a questo luogo di Sacre Memorie". È un luogo che invita alla riflessione, che merita di essere conosciuto e meditato. Specialmente durante la stagione primaverile o nell'ultima domenica di giugno, quando qui si onorano i 145.000 Caduti senza Croce, il paesaggio circostante addolcisce la ruvidezza delle pietre e lenisce il triste ricordo di questi sacrifici, sollevando lo sguardo verso l'orizzonte infinito.

Questo luogo rappresenta un richiamo alla speranza e alla pace, quella pace di cui abbiamo a lungo goduto grazie al sacrificio di questi coraggiosi e che oggi sembra purtroppo essere in pericolo.



I partecipanti davanti al sacrario di Monte Zurrone

Parma, una toccante cerimonia per i caduti del Cornocchio

Il mese di maggio, per il territorio parmense, racchiude diversi momenti commemorativi. Uno di questi è la commemorazione che si è tenuta sabato 4 maggio. Come sempre, una toccante cerimonia per ricordare i caduti del Cornocchio, alle porte di Parma. Alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, sono state commemorate le vittime - 61 per-



La commemorazione del Cornocchio di Parma

sone tra bambini, donne e uomini - che morirono il 2 maggio del 1944 in un rifugio antiaereo a causa di una bomba lanciata erroneamente da un velivolo alleato. Erano presenti la Vice Presidente della sezione di Parma, Arch. Paola Urangi, e la consigliera Gabriella Mazzani; per il Comune di Parma era presente il consigliere Stefano Cantoni; per la Regione Emilia Romagna l'Assessore Barbara Lori; era pure presente l'On. Laura Cavandoli.

Durante la commemorazione è stata data lettura dei nomi di tutti i caduti del Cornocchio. La cerimonia è stata contraddistinta da una serie di esibizioni a cura di giovani studenti e legate alla riev-



Autorità e familiari intervenuti alla cerimonia

vocazione dell'evento, coordinate da Egidio Tibaldi.

La commemorazione è stata promossa dal Comune di Parma, dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sezione di Parma e in collaborazione con il Comitato per le celebrazioni dei Caduti del Cornocchio.

Roma, commemorazione dell'80° anniversario dell'eccidio di Fonte Paolone e Marcellina

In occasione della Giornata della Memoria, la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti e il Comune di Marcellina hanno ricordato l'80° anniversario dell'eccidio di cittadini, donne e bambini inermi, avvenuto tra il 7 e l'8 giugno del 1944, nella località di Fonte Paolone e presso l'ex edificio postale di Marcellina, a seguito di una rappresaglia nazifascista. In presenza del Vice Sindaco Alessandra Danieli, del Parroco Mons. Domenico Cauteuccio, delle autorità militari, dei consiglieri e soci dell'ANVCG, delle associazioni presenti sul territorio e di un bel numero di stu-

denti accompagnati dai docenti del plesso scolastico Guglielmo Neri di Marcellina, il Presidente Antonio Bisegna e il Sindaco Alessandro Lundini hanno depositato una corona di alloro in memoria dei caduti alla base del monumento. A seguire, il Sindaco

ha narrato gli episodi avvenuti in quei giorni e, passando la parola al Presidente Bisegna, ha portato la testimonianza di una storia vissuta, alla quale i ragazzi presenti sono stati molto attenti e sensibili, mostrando affetto e accoglienza agli intervenuti.



La Sezione di Roma-Rimini insieme al Vice Sindaco e la Protezione Civile

Veneto, un grido di pace dal sacrario di Cima Grappa

Molto sentita anche quest'anno la cerimonia al Sacrario di Cima Grappa che si è svolta domenica 4 agosto, con la partecipazione della delegazione italiana e delle nazioni che fecero parte dell'Impero Austro-Ungarico.

Presenti all'importante cerimonia da parte il Sottosegretario di Stato, onorevole Gianmarco Mazzi, intervenuto in rappresentanza della Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, mentre il generale Antonello Vespaziani, Comandante del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, era stato delegato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto in rappresentanza delle Forze Armate; il Cardinale Luis Antonio Tagle, l'Assessore regionale del Veneto alla Sanità Manuela Lanzarin numerose autorità nazionali civili, militari e religiose, tanti sindaci e amministratori pubblici in rappresentanza dei propri cittadini, oltre alle associazioni combattentistiche e d'arma. Per la nostra Associazione il presidente nazionale Michele Vigne ed il presidente dell'Associazione di Vicenza Giordano Felloni.

La giornata è iniziata con la deposizione della corona al Monumento al Partigiano per poi proseguire al Sacrario. Ha aperto la cerimonia il sindaco di Pieve del Grappa e presidente del Comitato organizzatore, Annalisa Rampin ricordando che ancora una volta sono stati com-

memorati i caduti della Grande Guerra di entrambi i fronti (italiano e austro-ungarico), che in oltre 23 mila riposano l'uno accanto all'altro in una dimensione di pace e di fratellanza tra i popoli d'Europa, e le vittime partigiane del rastrellamento nazifascista della Seconda Guerra Mondiale. "Molti gli anniversari a cifra tonda – spiega il sindaco Rampin, presidente del Comitato organizzatore – che celebriamo quest'anno sulla vetta del Monte Grappa, laici e spirituali, tutti legati però da un filo comune: un vero grido di pace in un mondo – mai come in questi giorni – scosso dallo spettro della guerra che non risparmia donne, bambini e anziani che vedono passare la linea del fronte dentro le proprie case, nelle scuole, tra i letti di un ospedale, in un campo da gioco".

"Questa cima e il suo Sacrario – aggiunge – sono un monito per le genti e al tempo stesso un simbolo di riconciliazione. Il Giubileo che si apre a dicembre e le olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 saranno l'occasione per riportare su questo massiccio figli, nipoti, pronipoti di chi è



Il Presidente Michele Vigne con il sottosegretario Gianmarco Mazzi

partito dal Veneto verso i quattro angoli della Terra per trovare fortuna portando con sé i valori che questa terra ispira. Un turismo delle radici che ha il senso della riconnessione con tradizioni, valori e identità. E ogni riconnessione ha in sé il seme della pace".

Il sottosegretario di Stato Gianmarco Mazzi, in rappresentanza del Governo, ha ricordato che la linea del Grappa è stata infatti uno dei fronti cruciali della Prima Guerra Mondiale e teatro di combattimenti eroici nella lotta



Un momento della cerimonia



I labari delle associazioni

di Liberazione, durante la Resistenza che, nel mese di settembre, verranno commemorate in occasione dell'80esimo anniversario del rastrellamento nazifascista sul massiccio del Grappa. "La cerimonia di Cima Grappa – ha affermato l'onorevole Mazzi – è importante perché parla della storia della nostra nazione, della storia d'Italia. Dobbiamo conoscere la storia perché così si è più attrezzati per poter capire il presente e il futuro. Qui c'è stato un sacrificio di tanti giovani, questo sacrario ne accoglie 23 mila che sono tra l'altro di tante nazionalità. Il nostro pensiero va al loro sacrificio affinché i giovani del 21esimo secolo abbiano una miglior fortuna, coltivando i loro sogni e il loro futuro. Quel futuro che questi ragazzi hanno sacrificato per le generazioni che sono venute dopo di loro". "La presenza delle delegazioni internazionali – conclude – è il maggior simbolo di quanto dobbiamo batterci per la pace. Siamo tutti qua, coloro che all'epoca avevano combattuto l'uno contro l'altro. Nel mio discorso ho detto che oggi i 23 mila caduti riposano tutti insieme uno accanto all'altro. Dobbiamo

lavorare e impegnarci tutti insieme per la pace ad oltranza. Faccio anche riferimento anche ai conflitti che sono adesso in atto nel mondo, dall'Ucraina al Medio Oriente".

Assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin ha ricordato che il Monte Grappa è il monte sacro alla Patria e il luogo in cui riposano tanti caduti. Luogo della memoria, ma anche luogo che oggi ci evoca sentimenti di pace e fratellanza. Credo sia bello condividere questi momenti insieme, ma soprattutto costruire e dialogare per la pace. Qui riposano oltre 23 mila soldati di tante nazioni, con diverse divise, che hanno sacrificato la loro vita per la Patria e per la



Il Presidente Michele Vigne con il Cardinale Luis Antonio Tagle

pace. È giusto che in questo luogo maestoso e bellissimo vengano tutti insieme indistintamente ricordati".

Dal 1901, per volontà del futuro Papa Pio X (di cui ricorre il 90esimo anniversario della sua morte e il 70esimo della sua canonizzazione come San Pio X), ogni prima domenica di agosto si celebra la cerimonia di Cima Grappa, nata come atto di devozione, ma diventata negli anni, a partire dalla fine della Grande Guerra, il momento del ricordo e della riconciliazione dei popoli europei.

La funzione religiosa è stata officiata dal Cardinale Luis Antonio Tagle, Pro-Prefetto della sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari del Dicastero per l'evangelizzazione che nell'omelia ha ricordato come la Prima Lettura e il Vangelo di oggi parlano del cibo, del desiderio della gente per il cibo, dell'appetito. Però c'è il pericolo di avere un appetito anche per le cose non buone. Ho fatto questa riflessione, ha detto, e un collegamento sul significato di questa giornata e del posto in cui ci troviamo. È venuta alla mia mente questa realtà, questo fatto: le guerre sono prodotti dell'appetito. La pace, al contrario, è anche frutto dell'appetito per il buono, per la giustizia e per la fratellanza. Ho sentito la responsabilità di condividere questa semplice riflessione".

A conclusione della cerimonia, le autorità hanno omaggiato i Caduti del Cimitero Austro-Ungarico, un momento davvero molto toccante con concerto della Banda Austriaca Trachten Musikkapelle Krispl-Gaissau.

Massa-Carrara rinnova le cariche sociali

Sabato 20 aprile 2024 si è svolta presso l'Auditorium di San Sebastiano a Massa l'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali della sezione di Massa-Carrara. Erano presenti il Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, il Presidente Regionale Aldo Ierardi e i Presidenti delle altre sezioni toscane.

Dopo aver espletato le formalità di rito, il Presidente Provinciale uscente ha presentato la sua relazione morale sulle attività svolte nel quadriennio e la relazione finanziaria, che mostra un saldo attivo grazie al contenimento delle spese, pur avendo ottenuto a tutti gli scopi statutari previsti, promosso iniziative e partecipato a varie celebrazioni. Ha ringraziato i consiglieri uscenti e la dipendente Filippa Ugliarolo, che da 43 anni svolge un impeccabile lavoro a favore dei soci, con gentilezza e umanità. Entrambe le relazioni sono state approvate all'unanimità. Le operazioni elettorali hanno dato il seguente risultato:



Presidente: Elio Bernabò

Consiglieri effettivi: Deana Bernabò, Diego Bonotto, Luciana Menconi, Impero Vita

Consiglieri supplenti: Giovanna Del Nero, Anna Maria Lenzetti

Sindaco Unico Sezionale: Elio Landucci

Sindaco Supplente: Paola Pardini

Trento, commemorazione del 2 settembre 1943-2024: vittime, orfani e sfollati

Il 2 settembre 2024, l'Associazione di Trento ha commemorato le 400 vittime dei bombardamenti del 1943 al Cimitero Monumentale di Trento. La cerimonia, officiata da Padre Armando e alla presenza della vice-sindaca Elisabetta Bozzarelli, ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, familiari e soci. Il giovane musicista Martin Manfredi ha eseguito il "Silenzio", mentre il presidente Fabio Mattevi ha ricordato le tragiche conseguenze del conflitto e auspicato la pace, ribadendo l'importanza di mantenere viva la memoria delle vittime.



La giornata si è conclusa con una conferenza presso la Fondazione Museo Storico del Trentino, sul tema "Orfani e sfollati", che ha esplorato le difficoltà di bambini e famiglie rimaste senza casa dopo i bombardamenti. Una testimonianza di una sopravvissuta ha rievocato i tragici eventi del 2 settembre 1943, descrivendo la distruzione e la sofferenza vissute durante la fuga verso un rifugio in collina, dove la famiglia visse per due anni.

I 90 anni del Presidente Giordano Felloni

Il 3 settembre il Presidente Felloni della sezione di Vicenza ha compiuto 90 anni; la sua famiglia ed i suoi amici più cari hanno organizzato una festa alla quale ha partecipato anche il Presidente Nazionale Vigne con la moglie Vilma. L'atmosfera allegra della serata ha rispecchiato il carattere solare che Giordano (così ama farsi chiamare) ha mantenuto nel lungo corso della sua vita. A lui i migliori auguri da parte di tutta l'Associazione.



Parma: eventi per la pace e il ricordo delle vittime civili di guerra

La Sezione di Parma ha dedicato diversi momenti al ricordo delle vittime civili di guerra e alla diffusione del messaggio di pace nei mesi di maggio e giugno.

In particolare, nella prima foto, una manifestazione sportiva riservata a bambini e bambine: un momento di condivisione dei nostri ideali, veicolati anche grazie ai palloncini colorati donati ai bambini.



Grazie alla collaborazione del Centro Studi Movimenti di Parma, è stata organizzata, durante il mese di maggio, una camminata nei luoghi dei bombardamenti nella città emiliana. La camminata è stata accompagnata dal racconto storico degli eventi e ha visto una nutrita partecipazione.



Roma: premiazione alunni che hanno partecipato al concorso nazionale Drugstore Museum

Nell'ambito della mostra "In Ucraina, Irpin': storie di guerra e di resilienza," realizzata presso il Drugstore Museum di via Portuense 317, la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti ha premiato, nella mattinata del 7 maggio, i ragazzi degli istituti Goffredo Petrassi, Caravaggio e Ugo Foscolo che hanno partecipato al concorso per la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo, dal titolo "1944 – 2024: le stragi e le violenze sui civili in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale e nei conflitti armati recenti."



La cerimonia si è svolta alla presenza del responsabile dell'Area funzionale Patrimonio DEA e Immateriale, Alessio De Cristofaro. L'iniziativa, nata per sensibilizzare le nuove generazioni al dramma di ogni guerra attraverso l'educazione alla pace e alla solidarietà, ha avuto come obiettivo quello di rendere i giovani "agenti attivi dei processi di cambiamento" e "promotori di una cultura di pace". Il momento più intenso e commovente dell'evento è stato quando i ragazzi hanno potuto ascoltare le testimonianze dirette di chi, purtroppo, ha vissuto la guerra in prima persona. I testimoni hanno affiancato i giovani nella descrizione e visualizzazione delle opere realizzate.

Roma e Rimini: visita socio-culturale in Campania

Dal 9 all'11 maggio, la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti ha organizzato una visita in Campania. Il primo giorno, il gruppo ha visitato Pietrelcina, dove i soci hanno pregato nella chiesa di Padre Pio. Il secondo giorno, hanno esplorato Sorrento e Vietri sul Mare, ammirando il panorama e la ceramica locale. Il terzo giorno è stato dedicato a momenti di svago e alla commemorazione al Monumento ai Caduti di S. Stefano del Sole, con la deposizione di corone e una cerimonia emozionante.



Partecipazione della Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti alla Parata del 2 Giugno ai Fori Imperiali

In occasione della parata del 2 giugno ai Fori Imperiali, la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti, nonostante la pioggia, ha partecipato all'evento. Muniti di gonfalone, hanno sfilato sulla camionetta a loro riservata il Consigliere Franco Picano, Francesco Corradini e il socio Antonio Brugiolo, mentre il Presidente Antonio Bisegna li ha ammirati insieme alle autorità presenti dal palco d'onore.



Commemorazione del 92° Anniversario della Posa della Prima Pietra a Latina

Il 30 giugno 2024 è stato commemorato a Latina il 92° anniversario della posa della prima pietra. La celebrazione si è svolta in Piazza del Quadrato, alla presenza dei cittadini, dell'amministrazione comunale, delle autorità e delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo l'Inno d'Italia e la deposizione della corona al Monumento al Bonificatore, in memoria di coloro che si sono sacrificati per la bonifica delle terre pontine e per la fondazione della nuova città, il Sindaco Matilde Celentano ha ringraziato tutti gli intervenuti.

Alla cerimonia era presente anche il Labaro provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, con l'alfiere Sig.ra Marina Spiriti e la Presidente Giuliana Cerroni.



Firenze, rinnovate le cariche sezionali: rieletto Aurelio Frulli

Sabato 22 giugno, l'Assemblea dei Soci si è riunita alle ore 10:00 presso la "Casa del Mutilato", sede della Sezione ANVCG di Firenze, nella 'Sala Consiliare'. Alla riunione hanno partecipato il Presidente Nazionale Michele Vigne, nominato Presidente dell'Assemblea Aldo Ierardi, Presidente Regionale della Toscana, oltre ai Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni Toscane.

Dopo gli interventi del Presidente uscente Frulli, Consigliere Nazionale, e di personalità in rappresentanza della Regione Toscana, della Diocesi Fiorentina, del Presidente dell'ANMIG, di Funzionari Militari, del Dr. Santoni, membro della Commissione Sanitaria di Controllo, e dei Presidenti Sezionali, nonché dei Soci partecipanti, si è proceduto alla votazione. Frulli è stato rieletto alla Presidenza, insieme agli 8 Consiglieri e supplenti presentati in lista, con la conferma del Sindaco Unico Dr. Marco Batocchi.



A Cassino "A merenda con la storia": un viaggio nel passato per insegnare la pace ai bambini

Martedì 6 agosto a Cassino, presso la sede dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, si è svolta con successo l'iniziativa "A merenda con la storia", rivolta a bambini tra gli 8 e i 12 anni. L'evento comprendeva una visita al museo Historiale e i racconti di Franco

Valerio, vittima civile di guerra, che ha condiviso la sua esperienza della Seconda Guerra Mondiale e l'importanza di preservare la memoria storica. Dopo i racconti, i bambini hanno partecipato alla "merenda dei nonni" con cibi semplici dell'epoca. L'obiettivo era trasmettere valori di pace e memoria alle nuove generazioni.



DALLA SEZIONE DI BOLZANO E TRENTO, ADDIO ERNESTO CASTELLINI

Il Consiglio di Bolzano e quello di Trento si uniscono con cordoglio ai familiari per la perdita del loro caro Ernesto Castellini, che ci ha lasciati il 22 giugno 2024. Instancabile segretario della sezione alto atesina, si è distinto per il suo trentennale perseverante impegno.

Classe 1927, nato a Pieve di Bono (TN), all'età di sei anni subì danni fisici causati da residui bellici che lo resero invalido. Nel 1992 è stato insignito Maestro del Lavoro per poi dedicarsi attivamente come referente della sezione.

Agli inizi dello scorso anno la malattia ha prevalso sulla voglia di continuare il suo prezioso mandato, dovendo così abbandonare la sua amata scrivania che lo ha visto svolgere con estrema competenza l'impiego volontario di segretario, lasciando un grande vuoto in quel piccolo ufficio cui era molto affezionato. Lo ricordiamo con immenso affetto e stima.



DALLA PRESIDENZA DELLA CALABRIA, ADDIO PRESIDENTE VARANO

Con commozione la Presidenza Regionale Calabria annuncia che, il giorno 22 agosto 2024, si è spento, all'età di 72 anni, Marziale Varano. Varano è stato Presidente Regionale della Calabria e Presidente della Sezione di Catanzaro, un punto di riferimento per tutte le vittime civili di guerra della Regione. Ai suoi funerali, che si sono svolti a Isca sullo Jonio, hanno infatti partecipato numerose persone dell'associazione e non. Alla cerimonia, c'era anche il labaro come da volontà della famiglia alla quale noi tutti ci stringiamo affettuosamente.



DALLA SEZIONE DI MODENA, ADDIO EUGENIA GAGLIARDELLI

Comunichiamo la scomparsa di Eugenia Gagliardelli, moglie del Cav. Paolo Giovannini. Si è fermato il cammino della sofferenza, ora inizia il cammino verso la pace e la luce. Sei e sarai sempre nei nostri cuori. Le figlie Marinella e Roberta Giovannini insieme agli altri cari.



DALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE CALABRIA, ADDIO PRESIDENTE CALABRESE

Mario Ignazio Calabrese è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il 19 Settembre 2024 presso l'ospedale Perrino di Brindisi all'età di 89 anni. Calabrese, mutilato dall'età di 8 anni a causa dell'esplosione di un ordigno bellico, è stato per decenni Presidente della Sezione Provinciale di Brindisi, per poi ricoprire il ruolo di Presidente della Regione Puglia. Sotto la sua guida l'ANVCG ha ricevuto importanti riconoscimenti. Ci stringiamo tutti con affetto alla famiglia.





La Sig.ra C.C., figlia di una vedova di guerra che si sta occupando dell'istanza per ottenere la pensione di reversibilità per la madre, ha letto che la domanda alla Ragioneria Territoriale dello Stato si può inviare anche per PEC; a questo proposito vuole sapere se può usare anche la sua PEC personale oppure deve per forza essere a nome della madre.

La legge italiana prevede che la PEC abbia valore equivalente a quello di una raccomandata; questo però vale solo nel caso in cui la PEC sia intestata alla persona interessata, altrimenti la comunicazione non ha alcun valore legale.

Quando non si ha possibilità di utilizzare la PEC della persona interessata, per le istanze in materia di pensioni di guerra – e più in genere riguardanti questioni legali – è necessario usare la tradizionale raccomandata con avviso di ricevimento.

Il Sig. A.F., figlio di un invalido civile di guerra di 4° categoria, si rivolge alla nostra rivista per sapere se con questo titolo può iscriversi al collocamento obbligatorio.

La risposta al quesito del Sig.A.F. è purtroppo negativa. Infatti, ai sensi del DPR m.333/2000, l'iscrizione è consentita, in via sostitutiva, solo ai figli degli invalidi di 1ª categoria, a patto che fossero minori di 21 anni o 26 anni se universitari al momento del riconoscimento al genitore di tale qualifica. I figli degli invalidi dalla 2ª all'8ª categoria non hanno diritto al collocamento obbligatorio, tranne il raro caso che il genitore sia titolare di assegno di incollocabilità.

La Sig.ra R.S., invalida civile di guerra, ci chiede se anche per l'invalidità di guerra sono previste revisioni periodiche ad opera delle Commissioni dell'INPS, come avviene per le invalidità civili.

La normativa in materia di pensioni di guerra non prevede alcun tipo di revisione nel momento in cui il trattamento pensionistico viene liquidato a vita.

A questo proposito anzi, l'art.81, ultimo comma, del D.P.R. n.915/1978 prevede che "Il miglioramento clinico conseguito dall'invalido successiva-

mente all'ammissione vitalizia al diritto pensionistico di guerra, non può mai costituire motivo di modificazioni del trattamento di pensione, né di riduzione o soppressione di assegni".

Diverso è il caso in cui viene riconosciuto un aggravamento con durata temporanea, che può essere stabilita tra i due e i quattro anni.

L'assegno temporaneo è liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni né superiore a quattro. In questa ipotesi, che per la verità si verifica sempre più raramente, entro i sei mesi anteriori alla scadenza dell'assegno, il mutilato o l'invalido è sottoposto ad accertamenti sanitari e secondo l'esito di questi, l'assegno stesso viene convertito in pensione, se l'invalidità sia ancora ascrivibile ad una delle categorie previste dalle tabelle di classificazione.

La Sig.ra C.G., vedova di guerra, si appresta a presentare domanda per la concessione della pensione di reversibilità; ha scaricato il modello predisposto dal Ministero dell'Economia sul sito istituzionale, ma non ha ben chiaro quali dei trattamenti indicati deve richiedere.

Il modello predisposto dal Ministero per la richiesta della pensione di reversibilità da parte del coniuge prevede quattro possibili opzioni da selezionare, due riferite al trattamento base e due a possibili assegni accessori.

Il trattamento base può essere di "Tabella G" se il coniuge invalido aveva la prima categoria o è deceduto per cause riconducibili anche all'infermità di guerra e di "Tabella N" negli altri casi.

L'assegno di maggiorazione si può chiedere solo in collegamento alla "Tabella G", quando si ha un reddito inferiore al limite di legge.

L'Indennità Speciale annua infine non è altro che la tredicesima mensilità; può essere richiesta quando il coniuge superstite non lavora ed ha un reddito inferiore al limite di legge, con riferimento sia alla "Tabella G" che alla "Tabella N".





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti
Tel. 0871/344890
Email: chieti@anvcg.it

L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona
Tel. 3491936983
Email: laquila@anvcg.it

Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: pescara@anvcg.it
Teramo: Via Franchi, 55 64100,
Teramo - Tel. 3287976201
Email: teramo@anvcg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Stigliani, snc
Potenza - Tel. 0971/285921
Email: potenza@anvcg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana, 5,
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550
Email: catanzaro@anvcg.it

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630
Email: reggiocalabria@anvcg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anvcg.it

Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
benevento@anvcg.it

Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: caserta@anvcg.it

Napoli: Via dei Fiorentini, 10,
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
napoli@anvcg.it

Salerno: Via Balzico, 21,
Salerno - Tel. 089/227741
Email: salerno@anvcg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi, 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
bologna@anvcg.it

Ferrara: Via della Canapa, 10/12,
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: ferrara@anvcg.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati, 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: forlicesena@anvcg.it

Modena: Via Fonteraso, 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: modena@anvcg.it

Parma: Via Petrarca, 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
parma@anvcg.it

Piacenza: Piazza Casali, 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: piacenza@anvcg.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17,
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: ravenna@anvcg.it

Reggio Emilia:

Via Lelio Orsi, 6, Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: reggioemilia@anvcg.it

Rimini: Via Covignano, 238
st.5, Casa delle Associazioni G. Bracconi,
47923 Rimini -
Tel. 0541/780314
Email: rimini@anvcg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia, 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: gorizia@anvcg.it

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: pordenone@anvcg.it

Trieste: Viale D'Annunzio, 72
Tel. 040/414648
trieste@anvcg.it

Udine: Via dei calzolari, 4, int. 4,
Udine - Tel. 0432/505826
Email: udine@anvcg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco, 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: frosinone@anvcg.it

Latina: Piazza San Marco, 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: latina@anvcg.it

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi, 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: roma@anvcg.it

Viterbo:
Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo
Tel. 0761/340745
Email: viterbo@anvcg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi, 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: genova@anvcg.it

Imperia:
Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: imperia@anvcg.it

La Spezia: Via 24 maggio, 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147
Email: laspezia@anvcg.it

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo
Tel. 035/302577
Email: bergamo@anvcg.it

Brescia: Via Settima, 55,
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: brescia@anvcg.it

Cremona: Via S. Giuseppe, 14,
Cremona - Tel. 0372/432999
Email: cremona@anvcg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa, 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: milano@anvcg.it

Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica, 9, Varese
Email: varese@anvcg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour, 23,
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: ancona@anvcg.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: macerata@anvcg.it

Pesaro-Urbino:

Via Guidi n.30, Pesaro
Tel. 0721/31458
Email: pesaro@anvcg.it

Molise

Campobasso:
Piazza Venezia, Campobasso
Tel. 0874/685656
Email: campobasso@anvcg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella,
Novara, Verbania, Vercelli,
Cuneo:**

rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:

Via Susa, 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
torino@anvcg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi, 6, Bari
Tel. 080/5214521
Email: bari@anvcg.it

Brindisi: Via S. Giovanni, 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509
Email: brindisi@anvcg.it

Foggia:

Via Lustrò, 28/30
Tel. 393/8373396 - Email:
foggia@anvcg.it

Lecce: Via Di Pettorano, 22,
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: lecce@anvcg.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099/4533888
Email: taranto@anvcg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora, 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
cagliari@anvcg.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea, 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277
Email: agrigento@anvcg.it

Caltanissetta:
Corso Umberto, 256, Caltanissetta
Tel. 3294495912 - Email:
caltanissetta@anvcg.it

Catania: Via Fiammingo, 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: catania@anvcg.it

Enna: Via Roma, 215, Enna
Tel. 335/8145101
Email: enna@anvcg.it

Messina: Viale Italia, 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: messina@anvcg.it

Palermo: Via Cavour, 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: palermo@anvcg.it

Siracusa:
Via Re Ierone II, 104, Siracusa
Tel. 0931/483501
Email: siracusa@anvcg.it

Trapani: Via Livio Bossi, 1/A,
Trapani - Tel. 0923/23345
Email: trapani@anvcg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone, 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
arezzo@anvcg.it

Firenze: Piazza Brunelleschi, 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: firenze@anvcg.it

Grosseto: Strada Vigna Fanucci,
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778
Email: grosseto@anvcg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi, 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: livorno@anvcg.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53,
Ex Caserma Lorenzini, Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
lucca@anvcg.it

Massa Carrara:

Via Serchio, 33, Massa
Tel. 0585/42120
Email: massa@anvcg.it

Pisa: Via S.Zeno, 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
pisa@anvcg.it

Pistoia: Corso Gramsci, 47/49,
Pistoria - Tel. 0573/22009
Email: pistoia@anvcg.it

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari, 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
siena@anvcg.it

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S. Quirino, 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442
Email: bolzano@anvcg.it

Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento
Tel. 0461/231529
Email: trento@anvcg.it

Umbria

Perugia: Via della Cera, 6,
Perugia - Tel. 075/5725658
Email: perugia@anvcg.it

Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: terni@anvcg.it

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni, 11, Belluno
Tel. 0437/943308
Email: belluno@anvcg.it

Padova:
Via Magenta, 4, Padova
Tel. 049/8724320
Email: padova@anvcg.it

Rovigo:
Via Ramazzina, 2, Rovigo
Tel. 329/7884601
Email: rovigog@anvcg.it

Treviso:
Via Isola di Mezzo, 35, Treviso
Tel. 0422/542680
Email: treviso@anvcg.it

Venezia: Piazzetta Canova, 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
venezia@anvcg.it

Verona:
Via Franco Faccio, 25/B, Verona
Tel. 045/595751
Email: verona@anvcg.it

Vicenza: Piazzale Giusti, 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: vicenza@anvcg.it



Scegli di donare il tuo **5 X MILLE** all'Associazione



C.F 80132750581

Donare il 5xMille è semplice; basta firmare nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." che trovi nel modello di dichiarazione dei redditi (730, Modello redditi o Certificazione Unica) e inserire il nostro codice fiscale. Con questo gesto ci aiuterai a sostenere le nostre attività e a diffondere una cultura di pace. Grazie!



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS